

PATRIZIA TOIA

★ ★ ★
★ ★ ★
**ORA E
SEMPRE,
L'EUROPA
NEL CUORE**

S&D

2019-2024

I miei 5 anni di
impegno, tra
sfide e risultati.

REPORT ATTIVITÀ





L'Europa siamo noi (e non è uno slogan).
Per me Europa è casa, è quotidianità, è realtà vitale, e il mio sogno è che lo sia per tutte e tutti.

Per questo sogno, per costruirlo giorno dopo giorno, ho lavorato. E l'ho fatto con intensità, con determinazione ma anche con piacere e soddisfazioni.

Creare ponti, connessioni, contatti e relazioni tra "là" e "qua", tra le istituzioni europee e i territori, le comunità, le persone, per capire fino in fondo che **L'Europa siamo noi**.


Patrizia Toia



INDICE

06 **Introduzione**

EUROPA E FUTURO

08 **L'Unione europea e il mio lavoro parlamentare**

IL LAVORO IN PARLAMENTO EUROPEO E NELLE COMMISSIONI

11 **Le scelte di inizio legislatura**

- 11 Green Deal: per la neutralità climatica e un nuovo paradigma di crescita economica
- 15 Digital Decade: l'impegno per la transizione digitale made in EU
- 23 Europa Sociale: contro le discriminazioni, per l'uguaglianza e un'economia sociale di mercato

28 **Le crisi inattese e le sfide affrontate**

- 28 La pandemia di Covid-19: dal dramma della crisi alla ripresa. Next Generation EU e l'Unione della salute
- 34 Guerra in Ucraina: acquisti congiunti gas e riforme dei mercati energetici
- 38 Il piano industriale del Green Deal

44 **E adesso? Il dibattito che ci ha sempre accompagnato**

LA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA E LA RIFORMA DEI TRATTATI

50 **Conclusioni**

54 **Parlamento Aperto**

GLI APPUNTAMENTI NEL CORSO DEGLI ANNI

INTRODUZIONE

Cinque anni fa tanti cittadini, a cui va tutta la mia gratitudine, mi hanno confermato la loro fiducia ed eletto al **Parlamento europeo**. Sono passati cinque anni ma sembrano molti, molti di più quelli della legislatura più lunga e difficile della storia europea. Nel 2019 gli elettori sono andati alle urne per scegliere se rifiutare il progetto dell'Unione europea, seguendo il modello inglese della Brexit ed elogiato da Salvini e Meloni. Oppure **scommettere sul progetto europeo**.

Gli elettori hanno scelto in massa la seconda opzione, **hanno scelto l'Europa**. Ed è stata una scelta molto saggia, perché in questi cinque anni è successo di tutto: pandemia, inflazione, crisi energetica, guerra in Ucraina e in Medio Oriente. Parafasando Calvino, se prima guardavamo all'Unione europea da un'estrema balastra del Novecento, ora la guardiamo precipitando dalla tromba delle scale. **L'Ue è l'unico appiglio, l'unica risposta e l'unica salvezza**. L'hanno capito gli inglesi, oramai pentiti della Brexit, e l'hanno capito perfino i nostri sovranisti, che hanno dismesso le felpe "Basta Euro" e accantonato i progetti per cancellare la priorità del diritto comunitario dal nostro ordinamento.

Lo scoppio della pandemia, a meno di un anno dalle elezioni europee di giugno 2019, ha travolto tutto. Come tanti mi sono ritrovata chiusa in casa, con la paura di morire e l'orrore per le notizie quotidiane sulle vittime, imparando a lavorare in videochiamata dalla mattina alla sera. La salvezza è arrivata da una piccola azienda tedesca di immigrati turchi, finanziata dai programmi europei per la ricerca a cui lavoro da anni. Da lì e dalla scelta di fare **acquisti comuni** sono nati i **vaccini** che ci hanno tirato fuori dall'incubo, e hanno trasformato l'Europa nella farmacia del mondo.

Poi, per affrontare l'emergenza lavorativa l'Ue ha messo in campo il **programma SURE**, per finanziare la cassa integrazione dei lavoratori bloccati dal Covid-19. Per rispondere alla durissima crisi economica che ne è seguita, l'Ue ha varato un piano senza precedenti: il **NextGenerationEU**, che ha come principale beneficiario

l'Italia con oltre 200 miliardi tra prestiti e sussidi a fondo perduto. Un risultato straordinario ottenuto anche grazie al lavoro di David Sassoli. Questa legislatura infatti è stata quella in cui **l'impegno e la credibilità europeista del PD** sono stati riconosciuti con l'elezione alla presidenza di un nostro eurodeputato e quella in cui abbiamo pianto la sua morte prematura l'11 gennaio 2022. Oggi però se l'Italia, la prima a essere colpita dal Covid-19, ha superato la pandemia ed è ripartita con una crescita superiore agli altri Paesi europei lo dobbiamo all'Ue, all'impegno di persone straordinarie come Sassoli e alle scelte lungimiranti fatte dagli elettori nel 2019.

Poi è arrivata **l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia** e ad andare in frantumi sotto i missili di Mosca non sono stati solo i palazzi di Kiev, Odessa e Kharkiv, ma **l'ordine geopolitico mondiale e le nostre certezze di europei** che hanno vissuto 77 anni di pace. Quello che Putin non aveva calcolato però non è solo l'incredibile resistenza dell'Ucraina, ma l'inaspettata compattezza dell'Unione europea. In poco tempo l'Ue ha deciso l'invio di armi per permettere agli ucraini di difendersi, ha varato in due anni 13 pacchetti di sanzioni e si è liberata dal ricatto energetico russo.

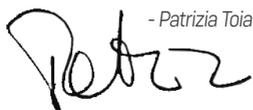
Per rispondere alla **crisi energetica** e all'**inflazione**, l'Ue ha messo in campo il piano REPowerEU, a cui ho lavorato personalmente. L'energia è sempre un tema sensibile in Europa e raggiungere un accordo tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione non è stato facile. L'ultimo negoziato sul gas, il trilatero, è iniziato alle 16 del pomeriggio e finito alle 9 del mattino dopo. Abbiamo persino finito le scorte di caffè ma alle 9 del mattino anche il pessimo caffè dei distributori automatici del Consiglio aveva il sapore della vittoria. Grazie a **REPowerEU** abbiamo ridotto la dipendenza dai combustibili fossili russi, diminuito i nostri consumi energetici di quasi il 20%, introdotto un tetto al prezzo del gas e un tetto globale al prezzo del petrolio, e raddoppiato la diffusione delle energie rinnovabili.

In questi cinque anni abbiamo dato corpo ai principi enunciati dal **Pilastro Sociale** e costruito con il **Green Deal**

una visione per un futuro europeo sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale, coinvolgendo realtà locali, società civile e terzo settore. Abbiamo portato avanti la **transizione digitale e ambientale** avendo ben presente dei principi chiave: la politica ambientale aiuta la politica industriale, l'**innovazione tecnologica** contribuisce a investire su produzioni più avanzate ed è completa solo se è fatta di sostenibilità sociale. Oggi che per puro calcolo elettorale il **Green Deal** è il capro espiatorio delle destre europee e l'opposizione a qualsiasi misura ambientale è il mantra degli ex euroscettici, **io rivendico queste scelte**, che vanno portate avanti con equilibrio e sguardo rivolto al futuro, accompagnando i cambiamenti con le risorse necessarie.

Nei prossimi cinque anni ci aspettano sfide molto difficili, ma oramai abbiamo imparato la lezione: **l'Unione fa la forza**. È ora di realizzare davvero le riforme delle istituzioni comunitarie ed è ora che l'Europa parli con una voce sola nella politica estera e di sicurezza, che la difesa diventi veramente europea e che non trascuri nessuna componente, da quella militare a quella civile, come la creazione di un **Corpo civile di pace europeo**, su cui ho portato avanti la proposta a Strasburgo.

In questi cinque anni ho avuto **l'onore di rappresentare la mia circoscrizione e il mio partito al Parlamento europeo**. L'ho fatto impegnandomi al massimo, ascoltando quante più voci possibile, raccogliendo ogni punto di vista, ogni indicazione e ogni critica. Ho fatto del mio meglio soprattutto per stare dalla parte di tutte quelle persone che cinque anni fa hanno deciso di informarsi, di uscire da casa e andare alle urne, nella convinzione che **ogni singolo voto conta**.

 - Patrizia Toia



L'UNIONE EUROPEA E IL MIO LAVORO PARLAMENTARE

Nell'Unione europea, tre istituzioni principali guidano il processo legislativo:

- **il Parlamento europeo**, che agisce in rappresentanza dei cittadini dell'Ue ed è l'unica istituzione eletta direttamente;
- **il Consiglio dell'Unione europea**, che rappresenta i governi dei vari Stati membri;
- **la Commissione europea**, che funge da "braccio esecutivo";

La **procedura legislativa ordinaria** costituisce il fulcro del processo decisionale dell'Ue. Questo inizia con una proposta dalla Commissione europea, l'unica entità con il potere di iniziativa legislativa. Successivamente, il Parlamento europeo e il Consiglio - i due "legislatori" - esaminano e modificano la proposta della Commissione, lavorando in parallelo. Una volta che entrambe le istituzioni hanno approvato la propria versione della proposta, si avvia il "**trilogo**", un negoziato tra Parlamento e Consiglio (insieme ai rappresentanti della Commissione nel ruolo di facilitatori) per raggiungere una posizione comune. Solo a questo punto il testo diventa "**legge**", da trasporre nella legislazione nazionale, se si tratta di una Direttiva, o direttamente applicabile se si tratta di un regolamento.

Comprendere il **processo decisionale dell'Ue** è cruciale poiché spesso si afferma che l'Europa "non decide". Tuttavia, la realtà è che spesso è il Consiglio, ossia gli Stati membri, a bloccare le normative approvate dai membri del Parlamento europeo. Le proposte non si arenano necessariamente a Bruxelles, ma spesso nelle capitali nazionali.

IL MIO LAVORO PARLAMENTARE

LA COMMISSIONE INDUSTRIA, RICERCA ED ENERGIA (ITRE)

La Commissione ITRE, di cui sono Vice-Presidente, è responsabile della definizione delle **politiche industriali**, della **ricerca e innovazione**, della **politica spaziale, energetica** e dell'**integrazione delle nuove tecnologie** nell'Unione europea, e perciò ha un ruolo cruciale in molti dei settori politici di maggiore rilevanza.

In questa Commissione ho lavorato su tutti i dossier, come vi racconterò più avanti, mossa da un'idea chiara: all'Ue occorrono una strategia e una politica industriale più strutturate e più ambiziose per proteggere i **settori economici strategici** che sono vitali per il nostro tenore di vita e per guidare il sistema nella transizione verso nuovi modelli energetici con l'obiettivo della decarbonizzazione e dell'autonomia.

Abbiamo l'opportunità di essere un **modello ispiratore** per il mondo sempre preservando la nostra competitività, garantendo la sicurezza energetica dell'Unione europea e mantenendo i posti di lavoro per i cittadini europei. Con questi obiettivi e priorità abbiamo lavorato negli ultimi cinque anni.

LA COMMISSIONE SVILUPPO (DEVE)

La Commissione DEVE, di cui sono Membro Sostituto, controlla gli **investimenti** dell'Unione europea verso lo sviluppo sostenibile e definisce le politiche dell'Unione in materia.

Gli **sforzi europei** hanno portato miglioramenti significativi nella vita di milioni di persone, con una riduzione

della povertà estrema e della mortalità infantile. Oggi tuttavia, l'aumento della fame, la perdita accelerata della biodiversità e i cambiamenti climatici in corso richiedono una **risposta urgente**, mentre la cooperazione multilaterale è sotto minaccia.

Sono orgogliosa di aver seguito i seguenti dossier: **deforestazione; due diligence; corpi europei di solidarietà; proprietà intellettuale; persecuzione religiosa; aiuto umanitario**. In particolare ho contribuito ad avviare una **discussione critica** sull'efficacia e gli effetti collaterali delle sanzioni in Paesi come Cuba o la Siria, per ripensarle in maniera che non rendano ancora più difficile la vita delle popolazioni civili.

LA COMMISSIONE TRASPORTI E TURISMO (TRAN)

Nel settore dei trasporti per raggiungere gli **obiettivi** stabiliti dall'accordo di Parigi, sono necessari cambiamenti radicali sia nelle abitudini personali legate alla mobilità che nei modelli industriali ed economici. Abbiamo lavorato per trovare soluzioni che promuovano trasporti più efficienti ed ecologici, assicurando che siano accessibili a tutti i cittadini anche dal punto di vista economico. Inoltre, la **digitalizzazione** e l'**adozione dell'intelligenza artificiale** costituiscono ulteriori sfide per il settore dei trasporti. L'avvento della guida autonoma, ad esempio, comporterà cambiamenti significativi per i lavoratori, richiedendo l'acquisizione di nuove competenze e l'aggiornamento dei modelli di lavoro, garantendo al contempo i diritti di chi lavora nel settore. Sul tema dei diritti dei lavoratori e degli utenti mi sono concentrata secondo le priorità politiche del gruppo S&D.

PANEL PER IL FUTURO DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA (STOA)

Molte delle questioni che vengono sottoposte ai Membri del Parlamento hanno una **dimensione scientifica o tecnologica**. I progressi scientifici e tecnologici sono alla base della crescita economica ed è necessario capire l'impatto delle tecnologie nuove ed emergenti e come sostenere al meglio l'innovazione tecnologica. In questo contesto, noi legislatori europei abbiamo sempre più bisogno di informazioni indipendenti, imparziali e accessibili sugli sviluppi della scienza e della tecnologia, sulle opportunità che offrono, ma anche sui rischi che comportano e sulle loro **implicazioni etiche**.

Da qui nasce lo STOA, il Panel per il Futuro della Scienza e della Tecnologia di cui ho voluto essere membro proprio perché mi piace prendere **decisioni il più possibile informate**. In questo forum, che sostiene studi e ricerche approfondite, organizzando forum e incontri con realtà scientifiche, ho promosso alcune ricerche. In particolare, vado fiera di quelle su "una infrastruttura pubblica europea che intervenga su tutto il ciclo del farmaco: ricerca, sviluppo, produzione e distribuzione", sul "coinvolgimento dei cittadini e delle comunità locali nello sviluppo di smart cities", sui "carburanti alternativi nelle industrie energivore" e sull'eventuale ripensamento complessivo del **programma Horizon** per la ricerca che sarà consegnato al prossimo Parlamento.



GLI INTERGRUPPI PARLAMENTARI

Oltre al lavoro nelle **Commissioni**, nel **Gruppo S&D** e in **Aula**, sono molti gli intergruppi presenti in Parlamento nei quali si lavora su temi specifici per avanzare **proposte, idee e tematiche**, e anche per sollecitare un impegno più forte delle istituzioni europee.

Sono da sempre attiva nell'**Intergruppo Economia sociale**, di cui sono fondatrice, co-Presidente e principale animatrice e ve ne parlerò nel dettaglio più avanti. Seguo anche i lavori dell'Intergruppo sulla **Lotta alla povertà, Antirazzismo e diversità, Cancro, Diritti dei minori, Investimenti sostenibili a lungo termine e industria europea competitiva, Sahara occidentale**.

Tengo molto a tutti questi temi perché, come nelle altre legislature, anche in questa ho voluto abbinare il mio impegno sulle tematiche economiche/industriali a quelle sociali, che mi hanno dato l'opportunità di presentare emendamenti, partecipare a dibattiti e audizioni, e di organizzare eventi e altre attività.

PREMI E RICONOSCIMENTI

In questa come in altre legislature ho ottenuto premi e riconoscimenti di rilievo. Ci sono molti ranking che si possono trovare online sul lavoro dei deputati, ma non sto ad elencarli perché non sempre riflettono il reale impatto e peso politico sui risultati. Alcuni effettivamente lo fanno, ma altri...

Ci tengo a ricordare il **Social Economy Award** alla carriera che mi è stato assegnato da **Social Economy Europe** nel 2023, una realtà al cui fianco sono da sempre per portare avanti il terzo settore in Europa, sin dal primo rapporto di cui sono stata promotrice nel 2009 fino a tutto il lavoro con il Commissario Schmit in questi ultimi 5 anni.



LE SCELTE DI INIZIO LEGISLATURA

GREEN DEAL: PER LA NEUTRALITÀ CLIMATICA E UN NUOVO PARADIGMA DI CRESCITA ECONOMICA

Ci troviamo ad affrontare la più grande sfida della nostra epoca: la **salvaguardia del pianeta**. Purtroppo per troppo tempo abbiamo trascurato le conseguenze delle nostre azioni sull'ambiente e sulla salute degli ecosistemi, utilizzando le risorse in maniera indiscriminata.

La **questione ambientale** è cruciale non solo per il nostro futuro, ma anche e soprattutto per il nostro presente: ogni giorno assistiamo ad eventi naturali inaspettati e cataclismi, che impattano notevolmente sulla capacità di resilienza delle nostre comunità.

Possiamo curare il pianeta senza trascurare e danneggiare l'economia, anzi introducendo nuove pratiche virtuose che possano rafforzare lo sviluppo sia a breve termine sia sul lungo periodo.

Sono convinta che l'Unione europea - nel percorso di transizione verde - possa ricoprire un ruolo di leadership a livello mondiale, presentandosi come protagonista competitivo in grado di essere un esempio per gli altri Paesi del mondo.

La cifra più significativa di questa legislatura è sicuramente il **Green Deal**: il suo principale obiettivo è quello di raggiungere la **neutralità climatica entro il 2050**, codificata con la nuova **Legge europea sul Clima** del giugno 2021.

Con questa legge si è introdotto anche il target intermedio di **riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030 (rispetto ai livelli del 1990)**.

A **luglio 2021**, per poter raggiungere questo obiettivo, è stato varato un pacchetto di norme, il "**Fit for 55**" che comprende varie riforme e proposte di legge, spaziando dal settore industriale ai trasporti, dalla politica agricola allo sviluppo sostenibile.

Nella **primavera 2022**, esso è stato aggiornato con maggiori ambizioni in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica nel piano **REPowerEU** per rispondere all'invasione russa e rafforzare la sicurezza energetica.

Nell'**autunno 2023**, ufficialmente tutte le proposte legislative facenti parte del pacchetto originale (quindi escludendo gli interventi successivi dovuti alla crisi energetica, alla guerra russo-ucraina e all'inflazione) sono state adottate.





I dossier certamente più rilevanti e che ho voluto seguire da vicino per il grande impatto che hanno sul comparto industriale sono il sistema di scambio di quote di emissione di CO₂ e il neo-introdotto meccanismo di aggiustamento del carbonio alle frontiere (CBAM) che vuole rispondere alla difficoltà di avere da decenni un sistema per cui le industrie in Europa hanno un sistema di pagamento della CO₂ emessa, mentre non lo hanno quelle aziende dei Paesi terzi da cui importiamo, creando così un problema di competitività.

ETS

Il sistema di **scambio di quote di emissione** è un meccanismo di limitazione delle emissioni inquinanti, basato sul principio delle quote e sul loro scambio (a pagamento). La sua prima versione è entrata in vigore nel 2005, portando ad una **diminuzione delle emissioni del 41%**: ancora oggi è il nostro strumento principale di riduzione delle emissioni di CO₂.

Il processo di riforma di questi anni ha voluto renderlo ancora più ambizioso, estendendolo al trasporto marittimo e aereo riducendo il numero di quote a disposizione a titolo gratuito.

Gli introiti degli scambi sono destinati, in parte, al finanziamento del **Fondo per la modernizzazione** e del **Fondo per l'innovazione** che devono sostenere le imprese nella ricerca di soluzioni tecnologiche innovative per la riduzione di emissioni.

Il nuovo massimale per le emissioni è ora tale da puntare a **ridurre le emissioni coperte dal sistema ETS dell'Ue del 62% entro il 2030**, rispetto ai livelli del 2005.

Ma il rischio di sistemi di scambio basati sul prezzo è che le quote di emissione diventino “beni” da vendere e comprare con l'intento di ricavarne il profitto maggiore per investitori finanziari svincolati da ogni produzione reale.

Contro questo rischio mi sono impegnata con **emendamenti** per tenere fuori le realtà finanziarie e speculative dalla borsa dello scambio di quote: il Parlamento europeo li ha fatti propri, ma questi non hanno trovato sostegno tra gli Stati membri. Io ritengo che la finanza non debba essere più una variabile indipendente nei processi di transizione ambientale e che questo sia un nodo da affrontare.

In ogni caso, e di questo sono fiera, siamo riusciti comunque a ottenere un **maggior controllo e monitoraggio** da parte della Commissione europea sul funzionamento del mercato, ed è un primo passo avanti.



CBAM

Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere, per la prima volta introdotto in questa legislatura, mira a garantire – nel pieno rispetto delle norme commerciali internazionali – che gli sforzi di riduzione delle emissioni dell’Ue non siano ostacolati dall’aumento delle emissioni al di fuori dei suoi confini attraverso la delocalizzazione della produzione verso Paesi extra-Ue (dove le politiche per combattere il cambiamento climatico sono meno ambiziose di quelle nostrane) o attraverso l’aumento delle importazioni di prodotti ad alta intensità di carbonio.

Il **CBAM**, perciò, si applicherà alle importazioni di prodotti nelle industrie ad alta intensità di carbonio (cemento, acciaio, ferro, alluminio, fertilizzanti, elettricità e idrogeno) facendo pagare a ciò che si importa il corrispettivo della CO₂ emessa fuori dall’Ue.

È un meccanismo che **entrerà a regime dal 2026** e che andrà verificato nel suo concreto funzionamento e certamente integrato per coprire anche i prodotti finiti che contengono materie ad alta intensità di carbonio, come per altro io avevo proposto già nella fase di progettazione iniziale.

FONDO SOCIALE PER IL CLIMA E FONDO PER LA TRANSIZIONE GIUSTA

Questa ulteriore **spinta alla transizione** avrà bisogno di risorse. Una prima traccia si ritrova, finalmente, nella creazione del **Fondo Sociale per il Clima** e del **Fondo per la Transizione Giusta**.

Il **Fondo Sociale per il Clima** sarà a disposizione degli Stati membri per finanziare misure a sostegno delle famiglie e delle micro-imprese, che nel percorso di transizione verde rischiano di trovarsi in situazioni di vulnerabilità.

È legato a doppio filo alle entrate generate dal nuovo ETS, potrà raggiungere i **65 miliardi di euro** ed essere utilizzato dai Paesi per finanziare anche misure di sostegno diretto temporaneo al reddito, cercando dunque di mitigare l’impatto sociale del nuovo sistema di scambio delle quote di emissione che coprirà il settore residenziale, dei trasporti e dei carburanti.

Il **Fondo per la Transizione Giusta**, parte della politica di coesione, sosterrà le Regioni maggiormente esposte alle ripercussioni della transizione a causa della loro dipendenza dai combustibili fossili e dai processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra.

NORME SULLE EMISSIONI DI CO₂ PER AUTO E FURGONI

Il Green Deal ha rivisto anche l'intera legislazione in materia di **immatricolazione, omologazione ed emissioni** dei veicoli. La nuova legislazione prevede l'**obbligo per nuove autovetture e nuovi veicoli commerciali leggeri** di non produrre alcuna emissione di CO₂ dal 2035 (ovvero l'elettrificazione di tutti i veicoli di nuova immatricolazione).

L'obiettivo è quello di **ridurre del 100% le emissioni** di questi tipi di veicoli rispetto al 2021. Gli obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni a partire dal 2030 sono stati fissati al **55% per le autovetture** e al **50% per i furgoni**.

Un quadro normativo chiaro che consentirà alle imprese europee di fare gli investimenti necessari **per non restare indietro** in un mercato nel quale la presenza di competitor extra-Ue si fa sempre più forte.

REGOLAMENTO IMBALLAGGI E RIFIUTI DI IMBALLAGGI (PPWR)

Si tratta di un Regolamento che ha grande impatto sull'economia italiana, per questo la proposta della Commissione presentata a novembre 2022 ha creato molto **fermento, discussione e preoccupazione in diversi settori economici e industriali**: in primis tra i produttori di imballaggi, nell'agroalimentare, in particolare nell'ortofrutta, nella distribuzione commerciale, nell'ospitalità e nella ristorazione, nonché tra i consorzi di raccolta e riciclo.

Se pensiamo a ciò che nella nostra vita quotidiana troviamo imballato, comprendiamo gli effetti enormi anche in termini di investimenti necessari alla riconversione di filiere produttive e alla creazione di nuove infrastrutture (come quelle necessarie a far funzionare i sistemi di riuso).

Su questo dossier a nome della Commissione Industria **ho chiesto e ottenuto il ruolo di relatrice con importanti competenze condivise** sugli articoli più critici e dibattuti: ciò mi ha consentito di essere presente durante tutto il percorso di discussione del provvedimento e nei negoziati trilaterali con Commissione e Consiglio.

Ho subito condiviso gli obiettivi generali del Regolamento di **riduzione dei rifiuti di imballaggi, di riduzione degli spazi vuoti inutili e di maggiore contenuto di materiale riciclato** negli imballaggi, e contemporaneamente ho voluto **farmi carico delle preoccupazioni** espresse dai settori economici nazionali e della necessità di salvaguardare giusti interessi italiani.

Dopo tanto lavoro e tanto impegno siamo arrivati alla posizione negoziale del Parlamento europeo, approvata dalla plenaria a novembre 2023, che conteneva tutte le soluzioni normative più adeguate da me riportate nel parere della Commissione Industria.

La posizione negoziale del Consiglio, invece, si presentava molto rigida e per niente in grado di tenere in conto le esigenze espresse dall'Italia, il cui Governo è rimasto isolato tra i 27 dell'Unione.

I conseguenti negoziati sono stati perciò molto difficili.

Abbiamo, però, saputo trovare soluzioni sugli articoli più dibattuti, in particolare su quelli di competenza della Commissione Industria, relativi ai **divieti di certi formati** e agli **obblighi di riuso in certi settori**, trovando il sostegno della più ampia maggioranza possibile.

L'accordo, che deve ancora essere validato da Parlamento e Consiglio, riconosce il valore del sistema italiano del riciclo che ha già raggiunto e superato tutti gli obiettivi Ue, e va perciò sostenuto, e riduce i divieti proposti, salvaguardando le soluzioni che si rivelano più sostenibili quando si guarda all'intero ciclo di vita del prodotto.

DIGITAL DECADE: L'IMPEGNO PER LA TRANSIZIONE DIGITALE MADE IN EU

La rivoluzione digitale o la si governa o la si subisce. Con questo principio in mente, l'Unione europea ha deciso di mettersi al timone del processo di transizione attraverso un piano strategico per la trasformazione digitale della società e dell'economia entro il 2030: il **Decennio Digitale europeo**.

Ue e Stati membri devono cooperare per potenziare le infrastrutture e le capacità digitali europee attorno a **quattro punti cardinali** che costituiscono una vera e propria **Bussola Digitale**.

1. COMPETENZE

Due sono i target di massima da raggiungere entro fine decennio:

- a) avere almeno **20 milioni di specialisti** impiegati nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ad oggi "solo" 9 milioni), riducendo l'insopportabile divario di genere nelle discipline STEM;
- b) far sì che l'**80% della popolazione adulta** (ora ferma al 54%) disponga almeno delle competenze digitali di base.

2. INFRASTRUTTURE

Occorre un'infrastruttura sostenibile per quanto riguarda la connettività, la microelettronica e l'elaborazione di grandi quantità di dati è possibile dar vita a quegli sviluppi tecnologici, reale vantaggio competitivo della nostra industria. Per questo, l'obiettivo è triplice:

- a) permettere a tutte le famiglie europee di essere coperte da una rete Gigabit e tutte le zone abitate dalla tecnologia 5G;

> Entrerà presto in vigore il **Gigabit Infrastructure Act** che consentirà di superare le difficoltà poste dalla realizzazione, spesso troppo lenta e costosa, dell'infrastruttura fisica sottostante che sostiene le reti Gigabit avanzate.

- b) portare la produzione Ue di semiconduttori, compresi i processori, ad almeno il 20% del valore della produzione mondiale (al momento ferma al 10% circa);

> È già in vigore il **Chips Act**, un regolamento cruciale che abbiamo fortemente voluto per rafforzare l'ecosistema europeo dei semiconduttori, la cui centralità è divenuta lampante nel pieno della crisi pandemica quando l'import/export è stato pesantemente intaccato a discapito delle nostre filiere produttive.

- c) realizzare un'infrastruttura europea di calcolo quantistico e simulazione quantistica.

> Abbiamo aggiornato la normativa che istituisce il **partenariato di ricerca pubblico-privato per il calcolo ad alte prestazioni**, con 7 miliardi a disposizione fino al 2027 per acquisire supercomputer, sviluppare sinergie con l'intelligenza artificiale, i big data e le tecnologie cloud e aprirsi ad applicazioni industriali.

3. IMPRESE

La **competitività** del nostro tessuto industriale dipenderà dalla loro capacità di adottare rapidamente e in modo generalizzato le nuove tecnologie digitali, per cui:

- a) *il 75% delle imprese europee deve poter ricorrere a servizi generalizzati di cloud computing, big data e intelligenza artificiale;*
- b) *oltre il 90% delle PMI europee dovrà avere un livello di base di intensità digitale, ossia il numero di tecnologie digitali selezionate che l'impresa stessa utilizza per il proprio business.*

> Ci sono oltre 150 poli europei dell'innovazione digitale, sparsi in tutta Europa e finanziati dal programma Europa Digitale, che aiutano le PMI e le organizzazioni del settore pubblico ad affrontare le sfide digitali e a diventare più competitive, fornendo competenze tecniche, formazione professionale e consulenza finanziaria.

4. SERVIZI PUBBLICI

La **digitalizzazione** delle amministrazioni pubbliche è cruciale per aumentare l'accessibilità e la fruibilità dei servizi a tutti i cittadini, specialmente per le persone con disabilità, per cui:

- a) *la totalità dei servizi pubblici principali deve essere disponibile online per le imprese e i cittadini europei;*
- b) *tutti i cittadini europei devono avere accesso alle cartelle cliniche online;*
- c) *l'80 % dei cittadini deve poter utilizzare un sistema di identificazione digitale.*

> Entrerà presto in vigore il nuovo regolamento che istituisce il **portafoglio di identità digitale europea (eIDAS)** sotto forma di un'applicazione mobile pratica e sicura, che consentirà a tutti i cittadini e le imprese di accedere in modo affidabile ai servizi online pubblici e privati in tutta Europa, oltre a conservare e gestire in formato digitale dati e documenti ufficiali, come ad esempio la patente di guida, le prescrizioni mediche o i titoli di studio. Il portafoglio garantirà pieno controllo sui propri dati.



FOCUS

DSA E DMA



Anche l'economia nel suo insieme ha potuto trarre moltissimi vantaggi con la diffusione sempre più capillare della tecnologia e lo sviluppo di veri e propri mercati online.

Il panorama è tuttavia cambiato rispetto a vent'anni fa, quando iniziavano a comparire sulla scena i primi grandi attori dell'e-commerce (Amazon, eBay, etc). Allora era ampiamente diffusa la concezione di Internet come un nuovo e innovativo spazio di libertà che richiedeva regole minime per permettere la diffusione di informazioni e nuove opportunità di impresa. Di ciò hanno beneficiato certamente le nostre aziende, ma soprattutto e in maniera oltremodo anticoncorrenziale, le cosiddette Big Tech, come confermato dall'enorme incremento dei valori di queste imprese sui mercati azionari.

Dunque, per rendere lo spazio digitale più sicuro per gli utenti e per creare condizioni di parità per le imprese che operano anche online, come Unione europea abbiamo messo in piedi una struttura di regolazione unica a due pilastri: la **legge sui servizi digitali (regolamento 'DSA')** e la **legge sui mercati digitali (regolamento 'DMA')**.

I due regolamenti affrontano questioni che interagiscono tra loro: mentre il DMA prende di mira la mancanza di concorrenza nei mercati digitali, il DSA garantisce che le piattaforme e i motori di ricerca online siano ritenuti responsabili dei contenuti dannosi. Di seguito una tabella riassuntiva:

FOCUS

DSA E DMA

LEGGE SUI MERCATI DIGITALI (DMA)

OBIETTIVO

Permettere la concorrenza rendendo più facile l'ingresso di nuovi attori sui mercati online.

DESTINATARI

Piattaforme “gatekeeper” che negli ultimi tre esercizi finanziari abbiano registrato un fatturato di almeno 7,5 miliardi e almeno 45 milioni di utenti finali attivi mensili.

Al momento risultano designate le seguenti: **Alphabet** (società madre di Google e Android); **Meta** (società madre di Facebook, Instagram e WhatsApp); **ByteDance** (società madre di Tiktok); **Amazon**; **Apple**; **Microsoft**.

PROVEDIMENTI

Si identificano ex ante le pratiche proibite che danneggiano la concorrenza e richiedono un ulteriore esame quando messe in atto dai gatekeepers.

APPLICAZIONE

Di propria iniziativa, la Commissione può aprire dei procedimenti contro i gatekeeper.

SANZIONI

Multe fino al 5% del fatturato medio giornaliero realizzato a livello mondiale.



LEGGE SUI SERVIZI DIGITALI (DSA)

Aumentare la trasparenza delle piattaforme online e la loro responsabilità sui contenuti per una maggiore sicurezza degli utenti, specie i minori.

Tutte le piattaforme online e servizi di intermediazione online, con regole ancora più rafforzate per le piattaforme online “molto grandi” con più di 45 milioni di utenti attivi mensili.

Con un approccio ex post, vengono stabiliti principi generali e obblighi per gli intermediari online, tra cui: moderazione dei contenuti; meccanismi per la gestione dei reclami degli utenti; trasparenza degli algoritmi; misure per prevenire la diffusione di contenuti illegali; divieto di pubblicità mirata ai minori e altra pubblicità che individua le persone sulla base di categorie quali l'etnia, le opinioni politiche e l'orientamento sessuale.

Principalmente attraverso i regolatori nazionali, aiutati dal nuovo Consiglio europeo per i servizi digitali (EBDS).

Multe fino al 6% del fatturato annuo mondiale del fornitore di servizi intermediari interessato.



FOCUS

DATA STRATEGY

Tutta l'economia digitale si basa sui dati. Il saperli sfruttare determina, pertanto, posizioni di innegabile vantaggio competitivo.

Se nel 2018 il valore dell'economia dei dati ha raggiunto il 2,4 % del PIL dell'Ue (301 miliardi), le stime per il 2025 ci dicono che dovrebbe toccare addirittura il 6% (830 miliardi). È doveroso dunque far sì che questo volume crescente di dati industriali non personali e di dati pubblici in Europa, unito ai cambiamenti tecnologici riguardanti le modalità di conservazione ed elaborazione dei dati, sia una fonte di crescita sostenibile ed innovazione. Non è azzardato paragonare pertanto i dati alla linfa vitale che sorreggerà tutto lo sviluppo economico del nostro continente.

Ma è il come, ossia l'approccio verso questo obiettivo, che più ha caratterizzato il modus operandi europeo: basato sulla persona, sul rispetto dei diritti fondamentali e sui valori di libertà e democrazia.

Ecco che in questi anni la commissione parlamentare per l'industria, la ricerca e l'energia, di cui sono vicepresidente, ha assunto la leadership in questo campo e lavorato senza sosta sui due provvedimenti cardine che ambiscono a ridisegnare il panorama della data economy: il **Data Governance Act (DGA)** e il **Data Act**.

Mentre il DGA mette in piedi le strutture per la condivisione dei dati anche da parte degli enti pubblici, con il Data Act invece si vuole dare chiarezza su chi può creare valore dai dati e a quali condizioni, specialmente in relazione all'uso dei dati generati dai dispositivi connessi alla rete (per usare un neologismo inglese: Internet of Things o IoT)

C'è infatti una sorta di zona grigia in cui non si capisce bene quali siano i diritti degli utenti che posseggono tali oggetti o servizi IoT - sono loro i titolari? Sono i produttori? O sono entrambi?

Quando si acquista un prodotto "tradizionale", si comprano tutte le parti e gli accessori di tale prodotto. Tuttavia, quando si acquista un prodotto connesso (ad esempio un elettrodomestico o una macchina industriale intelligente), spesso non è chiaro chi possa fare cosa con i dati creando incertezza giuridica. Con questa normativa, si vuole **rendere più forte il diritto dei consumatori alla portabilità di tali dati** così che, per esempio, il proprietario di un veicolo possa decidere di condividere i dati generati con la compagnia di assicurazione o con l'autofficina di fiducia.

FOCUS

INTELLIGENZA ARTIFICIALE



Di certo non è possibile parlare di transizione digitale e innovazione tecnologica senza toccare il tema dell'**intelligenza artificiale (IA)**, il cui uso può contribuire al conseguimento di risultati vantaggiosi nonché fornire incentivi alle imprese e all'economia europea. Tuttavia, gli stessi elementi e le stesse tecniche che alimentano questi benefici possono comportare nuovi rischi o conseguenze negative per le persone fisiche, la società o l'ambiente.

In sostanza, l'Ue ha voluto salvaguardare una chiara **dimensione etica e antropocentrica** all'interno di una tecnologia dirompente che altrimenti rischia, se abusata, di essere un impedimento per il godimento dei diritti fondamentali e per la protezione dello stato di diritto.

Dopo anni di analisi e uno stretto coinvolgimento di esperti e portatori di interessi, abbiamo finalmente approvato il **primo quadro giuridico al mondo che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (AI Act)**, con l'obiettivo di normare non la tecnologia in sé (impossibile, considerata la velocità dei cambiamenti tecnologici in atto), ma i suoi usi, classificati in base al rischio per le persone e l'ambiente.

Alla base dunque c'è un principio orizzontale. La severità delle regole è direttamente proporzionale al livello di rischio connesso all'utilizzo dell'IA, per cui avremo:

- **divieti connessi al rischio inaccettabile**, ossia in violazione diretta dei valori fondamentali europei: rientrano ad esempio tutti quei sistemi di identificazione biometrica in tempo reale (con eccezioni mirate per permettere, ad esempio, la ricerca di vittime di rapimento o di traffico di esseri umani, o la prevenzione di un atto terroristico, sempre su autorizzazione giudiziaria preventiva e previa segnalazione alle autorità garanti); i sistemi di social scoring; gli strumenti di polizia predittiva; tutti i sistemi di categorizzazione basati sui dati biometrici degli individui per dedurre la loro razza, le loro opinioni politiche, le loro convinzioni religiose o l'orientamento sessuale;

- **obblighi stringenti e requisiti di conformità più severi per i sistemi ad alto rischio**, ossia potenzialmente dannosi per la salute, l'ambiente, l'incolumità delle persone e la loro dignità, cui è necessario permettere l'intervento e la supervisione umana: rientrano ad esempio tutti i sistemi di identificazione biometrica remota; i sistemi usati come componenti di sicurezza nella gestione e nel funzionamento del traffico stradale o nella fornitura di acqua, gas,

riscaldamento o elettricità; per l'accesso a percorsi di formazione o per valutare i risultati dell'apprendimento; per l'assunzione di personale e per valutare l'ammissibilità delle persone fisiche alle prestazioni e ai servizi di assistenza pubblica; per la gestione del controllo delle frontiere; per le valutazioni del merito creditizio e di quelle per ottenere un'assicurazione sanitaria o sulla vita;

- **obblighi base di trasparenza e informazione per i sistemi a rischio limitato**, ossia non pericolosi per la salute o l'incolumità fisica delle persone, ma comunque capaci di arrecare danni: qui vi rientrano ad esempio i sistemi che producono materiale generativo o permettono manipolazioni di immagini o video (come i deep fake), cui si richiede la riconoscibilità per tutelare le persone che ne sono vittime;

- **nessun obbligo legale, invece, per i sistemi a rischio minimo**, come i filtri spam o i sistemi di raccomandazione.

Una novità che è frutto dell'impegno di questo Parlamento è l'inclusione **dei modelli di IA generativa (stile ChatGPT)** nel campo di applicazione. Per questi, a seconda del rischio (nullo o sistemico), si applicano dei meri requisiti di trasparenza (nel caso migliore) o obblighi di risk assessment e misure di mitigazione (nel caso peggiore).

A testimonianza dell'impegno dell'Ue a favore di una trasformazione digitale, in linea con i valori e i diritti fondamentali dell'Ue, il 15 dicembre 2022 i presidenti delle tre istituzioni comunitarie hanno firmato la **Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali**.

È la conferma ai cittadini che i valori europei e i diritti e le libertà sanciti dal quadro giuridico dell'Ue devono essere rispettati online così come offline.

Questo atto è ciò che in molti hanno chiamato il **DNA digitale** dell'Unione europea.



EUROPA SOCIALE: CONTRO LE DISCRIMINAZIONI, PER L'UGUAGLIANZA E PER UN'ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO

Una delle mie priorità per questa legislatura è stato riportare i cittadini al centro dell'azione europea. I diritti sociali sono infatti incisi nei Trattati dell'Unione, che si impegna a promuovere l'occupazione, migliorare le condizioni di vita e di lavoro, garantire una protezione sociale adeguata, combattere l'esclusione sociale e promuovere la giustizia sociale e la coesione.

Il **Pilastro europeo dei Diritti Sociali**, adottato nel 2017, rappresenta l'impegno dell'Ue per rafforzare i diritti sociali e promuovere un'Europa più equa e inclusiva. Quattro anni dopo, abbiamo finalmente adottato il suo relativo **Piano di Azione**, che trasforma questo impegno in azioni concrete per implementare politiche che assicurino la protezione sociale, l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e all'occupazione dignitosa per tutti, mirando a costruire una società basata sulla solidarietà e sulla coesione sociale.

DIRITTI DELLE DONNE

L'**uguaglianza di genere** occupa un ruolo centrale nelle politiche dell'Unione europea, riflettendo l'impegno verso una società più giusta, inclusiva e progressista. L'Ue considera l'uguaglianza di genere non solo un **principio fondamentale**, ma anche un **requisito essenziale** per il pieno sviluppo economico, sociale e politico. L'obiettivo è **superare le disuguaglianze strutturali** e culturali che persistono, garantendo che ogni individuo abbia la possibilità di realizzare il proprio **potenziale**. Negli ultimi cinque anni, abbiamo ottenuto delle vittorie importanti, elencate di seguito.

DIRETTIVA SULLA TRASPARENZA SALARIALE

Storica battaglia socialista, la **Direttiva sulla trasparenza salariale** rappresenta una vittoria cruciale per chiudere il divario salariale di genere, che in media in Europa si attesta ancora al **13%**. Questa innovativa legislazione introduce in tutti gli Stati membri l'obbligatorietà per tutte le aziende di divulgare informazioni che rendano più facile confrontare gli stipendi per chi lavora per lo stesso datore di lavoro. Inoltre, le aziende con 100 o più dipendenti dovranno trovare soluzioni se il divario retributivo è superiore al 5%. Gli Stati membri hanno tempo fino al 2026 per adeguare la legislazione nazionale, inclusa l'introduzione di forti sanzioni e multe in caso di non conformità.



DIRETTIVA 'WOMEN ON BOARDS'

La Direttiva sulle donne nei consigli di amministrazione, bloccata dal 2013 in Consiglio a causa della resistenza di molti Stati membri, è stata finalmente sbloccata e approvata con un accordo storico a maggio 2022. Introdurrà una **procedura aperta** e trasparente per raggiungere un minimo del 40% di donne nei consigli di amministrazione non esecutivi delle società europee entro la fine di giugno 2026. Per gli Stati membri che introducono quote sia nei consigli di amministrazione che in quelli non esecutivi, il **requisito minimo complessivo sarà del 33%**. Gli Stati membri dovranno inoltre istituire un sistema di sanzioni per le società che non rispettano le regole.

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Sei anni dopo la firma della Convenzione, l'Unione europea è finalmente arrivata anche a ratificare questo fondamentale strumento giuridico internazionale che mira a **sradicare la violenza contro le donne**.

La Convenzione di Istanbul è un trattato del Consiglio d'Europa che contribuisce a creare un quadro giuridico a livello europeo per **proteggere le donne dalla violenza** e per prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica, riconoscendole come violazioni dei diritti umani. Ventuno Stati membri dell'Ue hanno ratificato la Convenzione, con l'eccezione di Bulgaria, Lituania, Lettonia, Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia. Dal 2016 il Parlamento chiede sistematicamente che tutti gli Stati membri completino la procedura.

DIRETTIVA SULLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E LA VIOLENZA DOMESTICA

Dal sapore più amaro invece l'approvazione della **Direttiva contro la violenza sulle donne**. Nonostante essa rappresenti un passo importante per assicurare uno standard minimo di protezione in tutti i Paesi europei (molti dei quali non hanno ancora a livello nazionale leggi adeguate), il risultato finale dei negoziati ha eliminato dal testo la definizione di stupro basata sul consenso, chiave di volta per arrivare a un vero riconoscimento di quella che rappresenta una delle forme più estreme di violenza contro le donne. Un'occasione mancata, contro il volere espresso dal Parlamento, e la cui responsabilità ricade ancora sulle spalle di alcuni **Stati membri** che non hanno saputo rispondere adeguatamente alle richieste della **società civile** e delle **cittadine europee**.

La Direttiva introduce comunque alcune innovazioni importanti, come la **protezione dalle molestie online**, il **riconoscimento delle mutilazioni genitali femminili** e dei **matrimoni forzati** come reato penale, e **misure a protezione dei bambini che assistono a violenze in casa**.

Dobbiamo ora assicurarci che questa Direttiva non venga usata come scusa per alzare le mani nella prossima legislatura, ma che rappresenti solo un **primo tassello** da cui partire per raggiungere una forte e decisiva criminalizzazione della violenza contro le donne in tutte le sue forme, incluso - spero presto - anche il femminicidio in tutta Europa, e la messa a punto delle necessarie misure preventive affinché questo fenomeno venga realmente eradicato dalla nostra società.

DIRITTI DEI LAVORATORI

Abbiamo lavorato a lungo negli ultimi cinque anni per garantire condizioni lavorative dignitose, sicurezza sul posto di lavoro, retribuzioni eque e protezione sociale a tutti i cittadini europei. Vi ricordo qui i nostri risultati più significativi.

DIRETTIVA SALARIO MINIMO

Si tratta di una **normativa sociale storica**, in quanto stabilisce gli standard a cui i salari minimi nazionali devono conformarsi. Per essere adeguati, i **salari minimi legali** dovranno tenere conto del costo della vita e del potere d'acquisto dei lavoratori. In tempi di crisi, dovranno anche fungere da **"soglia di decenza"**, in modo da garantire che le persone possano continuare a permettersi la **spesa quotidiana** e prevenire **recessioni economiche** ancora più profonde.

DIRETTIVA RELATIVA AL LAVORO MEDIANTE PIATTAFORME DIGITALI

Questo atto mira a migliorare le **condizioni di lavoro** e a **regolamentare l'uso degli algoritmi** da parte delle piattaforme di lavoro digitali.

La Direttiva renderà più **trasparente** l'uso degli algoritmi nella gestione delle risorse umane, garantendo che i sistemi automatizzati siano monitorati da personale qualificato e che i lavoratori abbiano il diritto di contestare le decisioni automatizzate. Inoltre, aiuterà a determinare correttamente lo **status occupazionale** delle persone che lavorano per le piattaforme, consentendo loro di beneficiare di tutti i **diritti** del lavoro a loro dovuti.

TIROCINI RETRIBUITI E DI QUALITÀ

Nonostante l'impegno socialista, meno significativi sono stati i risultati per quanto riguarda l'occupazione dei giovani e il lavoro di qualità. Dopo una lunga campagna contro i **tirocini non pagati**, solo a febbraio 2024 la Commissione ha finalmente presentato una proposta di Direttiva, che però rimane molto al di sotto delle aspettative. Per quanto potenzialmente rilevante nel combattere situazioni in cui lavoro effettivo venga passato come tirocinio, non contiene condizioni abbastanza forti volte a migliorare la qualità dei tirocini stessi, le condizioni di lavoro dei giovani, l'inserimento lavorativo dopo i tirocini e soprattutto la retribuzione, senza presentare infatti nessun riferimento al divieto dei tirocini non retribuiti.



PROTEZIONE DEI PIÙ VULNERABILI

LA STRATEGIA PER LA DISABILITÀ

Nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio, quasi il 30% delle persone con disabilità deve ancora affrontare notevoli barriere e rimane esposta al rischio di povertà ed esclusione sociale. Per fare fronte a questo, nel marzo 2021, la Commissione europea ha adottato la **Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030** con ambiziose azioni e iniziative concrete.

Il tassello chiave di questa Strategia è la **Carta europea per la Disabilità**. La carta servirà come prova dello stato di disabilità in tutti i Paesi dell'Ue e garantirà ai titolari l'accesso a condizioni speciali e trattamenti preferenziali in tutta l'Unione, come per esempio nell'utilizzo dei trasporti pubblici, la partecipazione a eventi culturali e la visita di musei, centri ricreativi e sportivi, parchi di divertimento e molto altro ancora.

LA CHILD GUARANTEE - GARANZIA PER L'INFANZIA

In Europa, un bambino su cinque vive in condizioni di povertà, una situazione inaccettabile e diventata ancora più grave durante gli anni della pandemia. Per questo, nel 2021 il Parlamento europeo, durante i negoziati con il Consiglio e la Commissione per l'approvazione del Fondo sociale europeo Plus (FSE+), è riuscito a raggiungere un accordo politico che impegna tutti i Paesi dell'Ue ad attuare e investire nella **Garanzia europea per l'infanzia**. L'obiettivo è combattere l'esclusione sociale garantendo ai bambini vulnerabili l'accesso a una serie di servizi chiave: istruzione e cura per la prima infanzia, assistenza sanitaria, alimentazione sana e un alloggio adeguato.

UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELLE PERSONE

Per molti anni il tema dell'economia sociale è stato ripetutamente evocato come tratto essenziale del modello europeo e come componente dell'economia di mercato europea, ma a questo continuo richiamo non è corrisposto alcun significativo intervento concreto.

Finalmente, è stata l'attuale legislatura che ha segnato un chiaro e definitivo **cambio di passo** per l'economia sociale in Europa, sotto la grande spinta del Commissario socialista Nicolas Schmit che nel 2021 ha adottato il **Piano di Azione per l'Economia Sociale**, spinta alimentata dalle sollecitazioni dell'**Intergruppo Economia Sociale**, di cui da molti anni sono Co-Presidente. Il piano ha delineato una scaletta di iniziative che la Commissione si è impegnata a portare alla luce entro il 2024.

Sull'onda della linea tracciata dal piano di azione, Commissione, Parlamento e Consiglio sono arrivati ad adottare una serie di importanti iniziative (legislative e non) a favore dello sviluppo del terzo settore in Europa.

In Parlamento sono stati approvati alcuni importanti rapporti di iniziativa, primo fra tutti quello sulle **priorità e le azioni più rilevanti del Piano di Azione** per il Parlamento europeo (22 giugno 2022).

Il Commissario per il Mercato Interno Thierry Breton ha inoltre promosso la pubblicazione dei **Transition Pathways per l'economia sociale e di prossimità**, presentati a novembre 2022 dopo un lungo percorso di co-creazione con le diverse realtà dell'economia sociale.

L'ultima proposta di questa lunga lista, arrivata a settembre 2023, si rivolge alle associazioni no-profit per promuoverne le attività transfrontaliere con l'introduzione di una nuova forma giuridica: l'**European Cross-Border Association**.

Il fiore all'occhiello del Piano di azione ha visto la luce a giugno 2023, con la **Proposta di Raccomandazione del Consiglio sullo sviluppo delle condizioni quadro per l'economia sociale**. Un documento molto atteso, che chiama in causa gli Stati membri e le loro responsabilità per promuovere l'economia sociale a livello nazionale dando un ruolo importante ai soggetti del terzo settore nei processi di programmazione, come per esempio nel PNRR.



LE CRISI INATTESE E LE SFIDE

AFFRONTATE

LA PANDEMIA DI COVID-19: DAL DRAMMA DELLA CRISI ALLA RIPRESA. NEXTGENERATIONEU E L'UNIONE DELLA SALUTE

Nessuno si sarebbe mai aspettato che, a pochi mesi dall'inizio della legislatura, non solo l'Europa, ma tutto il mondo avrebbe dovuto affrontare una delle crisi più drammatiche degli ultimi decenni: lo **scoppio della pandemia di Covid-19**, un virus altamente contagioso che in pochissime settimane dalla sua scoperta si è diffuso praticamente in ogni angolo del pianeta.

L'Unione europea è stata attiva su tutti i fronti fin dall'inizio, quando l'epidemia sembrava circoscritta in Cina e veniva pertanto attivato il meccanismo di protezione civile dell'Ue per il rimpatrio dei cittadini dell'Ue (circa 500 solo nei primi due mesi del 2020).

Da fine febbraio, però, il coordinamento si è intensificato fino a diventare strutturale dopo che, il giorno 11 marzo, l'Organizzazione mondiale della sanità dichiarava ufficialmente l'epidemia da Covid-19 una **pandemia globale**.

Da quel momento in poi, nessuno Stato membro è stato risparmiato dal contagio e, senza accorgercene, l'Unione europea in lockdown stava entrando in una nuova, delicata fase della sua vita politica.

Aprile è stato il mese delle grandi decisioni. Dopo i primi due pacchetti di misure straordinarie (Coronavirus Response Investment Initiative) destinati a rendere più operativa la flessibilità e la liquidità offerte dai fondi di coesione per far fronte alle ingenti spese nazionali, su **spinta del nostro Gruppo S&D e poi di tutto il Parlamento**, la Commissione europea ha proposto uno **strumento di solidarietà** del valore di 100 miliardi di euro (in gergo: **SURE**) che per la prima volta sarebbe stato destinato al sostegno dei redditi dei lavoratori aiutando al contempo le imprese a restare a galla.

L'emissione dei cd bond sociali ha superato ogni aspettativa di mercato. All'Italia sono spettati 27 miliardi di prestiti, la quota più alta.

A sostegno delle PMI in tutta l'Ue, nel frattempo, veniva sbloccato 1 miliardo dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) per incentivare le banche a fornire liquidità, per un importo stimabile in 8 miliardi, a favore di almeno 100 mila PMI colpite dalle conseguenze economiche.

In occasione della tanto attesa videoconferenza dei leader Ue del 23 aprile dedicata alla risposta dell'Ue alla pandemia, i Capi di Stato e di governo hanno incaricato la Presidente von der Leyen di proporre un **Piano di ripresa e rilancio**.

Così, il 27 maggio, recependo anche le risoluzioni del Parlamento e l'appello del Presidente Sassoli, la Commissione ha varato un nuovo strumento legislativo, **NextGenerationEU (NGEU)**, introducendo nel bilancio dell'Ue un paniere di risorse proprie nuovo come garanzia del debito.

Per la prima volta, si è rotto il tabù del debito congiunto, aprendo un **nuovo capitolo del processo di integrazione europea** che chiedeva, per l'appunto e in maniera trasversale, la creazione di uno strumento di indebitamento comune secondo le richieste del Parlamento.

Dopo intensi negoziati durati cinque giorni di fila, a luglio 2020 i leader dell'Ue hanno approvato il **Piano di ripresa per l'Europa** per un totale di circa 1800 miliardi di euro a prezzi del 2018 (1074 dal bilancio pluriennale + 750 miliardi di NGEU, di cui 390 miliardi sotto forma di sovvenzioni e 360 miliardi sotto forma di prestiti). da erogare tramite il **Dispositivo di Ripresa e Resilienza (RRF)**.

Le modifiche al bilancio europeo devono ottenere anche il consenso del Parlamento europeo, che si è battuto per le seguenti priorità:

- un rafforzamento mirato dei programmi Ue, compreso Orizzonte Europa (+ 4 miliardi) e Erasmus+ (+ 2 miliardi) e l'istituzione di un nuovo programma per la salute EU4Health cui vanno 5.1 miliardi;
- maggiore ambizione in materia di biodiversità (10%) e rafforzamento del monitoraggio della spesa per quanto riguarda il clima (30%) e le questioni di genere.

Alla fumata bianca per la revisione del bilancio 2021-2027 ha contribuito in maniera attiva il nostro compianto Presidente David Sassoli, che con insistenza e caparbietà è riuscito a convincere tutti della necessità di investire di più in **ricerca, salute pubblica e giovani**: tre pilastri che David era convinto meritassero maggiore attenzione politica in un momento turbolento come quello della pandemia e in vista di un rafforzamento ormai non rinviabile della dimensione più sociale (e più umana) della nostra Unione. Sono orgogliosa di aver combattuto a fianco a lui a favore di maggiori investimenti in ricerca, innovazione e sanità.

COME FUNZIONA NGEU?

Con un ammontare di 750 miliardi di euro a prezzi del 2018 (che corrispondono a 806 miliardi a prezzi correnti, ossia 6% del PIL Ue nel 2023). NGEU è lo strumento straordinario di rilancio dell'economia europea, con durata limitata (2021-2026).

Il fulcro è il **Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF)**, strumento che offre sovvenzioni e prestiti a sostegno delle riforme e degli investimenti negli Stati membri.

Gli Stati membri sono tenuti ad elaborare dei **Piani nazionali di ripresa e resilienza (PNRR)** che illustrino come intendono investire i fondi e quali obiettivi devono rispettare. Prima di qualsiasi erogazione nell'ambito del RRF, la Commissione valuta se ogni traguardo sia stato conseguito in maniera soddisfacente.

Il resto dei fondi NGEU viene erogato agli Stati membri attraverso diversi programmi europei: l'Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (REACT-EU), Orizzonte Europa, InvestEU, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo per una transizione giusta.

Per finanziare NGEU, a nome dell'Unione europea, la Commissione assume sui mercati finanziari prestiti a tassi più favorevoli rispetto a quelli che la maggior parte degli Stati membri riuscirebbe ad ottenere e ne ridistribuisce gli importi proporzionalmente.

Per contribuire al rimborso del prestito entro e non oltre il 2058, le istituzioni dell'Ue hanno convenuto di introdurre nuove risorse proprie, rendendo in tal modo possibili nuove forme di entrate maggiormente diversificate e direttamente collegate alle priorità strategiche comuni.

UNIONE DELLA SALUTE: AVANTI CON PIÙ UE!

La pandemia è stata un evento veramente spartiacque che ci ha fatto capire quanto sia importante avere un sistema sanitario pubblico e resiliente, che si regge in piedi solo se viene finanziato in maniera adeguata, compreso il personale e attrezzature all'avanguardia.

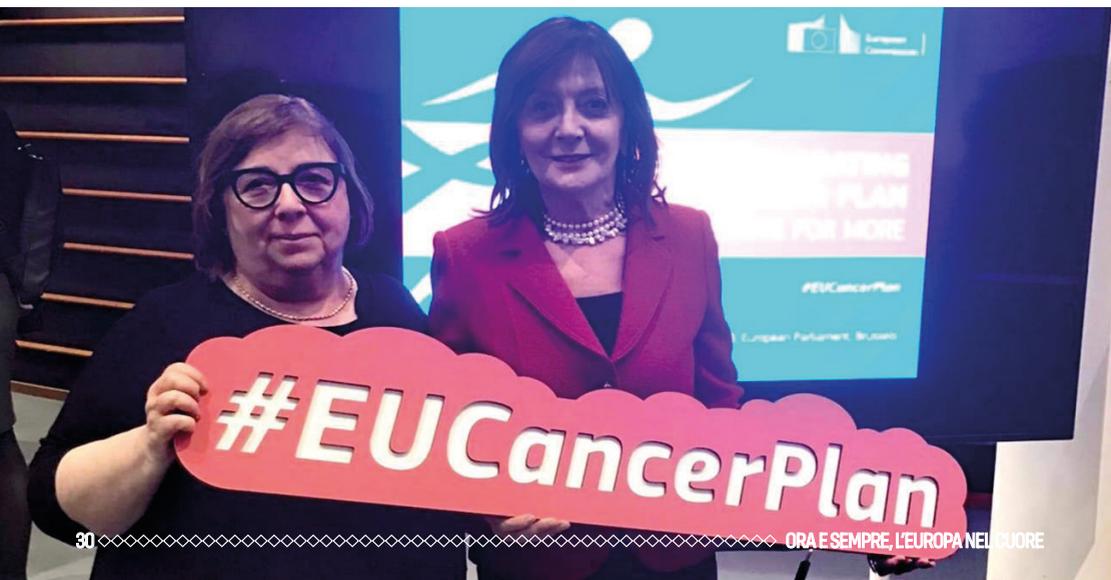
Ma soprattutto ci ha fatto apprezzare ancora di più il valore della solidarietà europea, come testimonia il grande lavoro svolto per l'**acquisto congiunto di vaccini**.

Non solo l'Unione aveva finanziato già negli ultimi decenni alcune ricerche sperimentali di base sulla biotecnologia dei vaccini a mRNA (tramite fondi Horizon), ma si è proposta di coordinare, a nome di tutti gli Stati membri, l'acquisto congiunto delle dosi di vaccino che man mano venivano autorizzate dall'Agenzia europea dei medicinali.

La Commissione europea ha dunque negoziato per costruire un portafoglio diversificato di vaccini per tutti i cittadini europei evitando ventisette strategie negoziali diverse che avrebbero solo fatto aumentare i costi in maniera vertiginosa, a tutto svantaggio dei Paesi più piccoli e quelli con minor capacità di spesa.

Sono stati così conclusi contratti con 8 sviluppatori di vaccini, assicurandosi uno stock fino a **4,2 miliardi di dosi**, da destinare in parte anche ai partner internazionali tramite il meccanismo dell'Ue di condivisione dei vaccini e COVAX - l'iniziativa globale volta a garantire un accesso equo ai vaccini guidata da Gavi (l'Alleanza per i vaccini), OMS e la Coalizione per le innovazioni in materia di preparazione alle epidemie (CEPI), oltre all'UNICEF identificato come partner esecutivo.

Su quest'ultimo punto, ci tengo a ricordare il mio personale impegno sulla spinosa vicenda dei brevetti dei vaccini. Mi sono battuta affinché venissero utilizzati tutti gli strumenti a disposizione, anche a livello internazionale, per facilitare la messa a disposizione dei vaccini nelle aree geografiche più svantaggiate. A mio opinione, la strada era quella delle **licenze obbligatorie** (che avrebbe permesso di bypassare temporaneamente le leggi sulla proprietà intellettuale con un pagamento di royalties comunque garantito ai titolari di brevetto) oppure la **sospensione temporanea dell'accordo TRIPS** che regola gli aspetti attinenti al commercio internazionale dei diritti di proprietà intellettuale dei brevetti. Su quest'ultimo punto, dopo mesi di inutili esitazioni e fortissime pressioni esterne, siamo riusciti a far passare in Parlamento, con un margine di un solo voto, un emendamento



che chiedeva alla Commissione europea di sostenere questa deroga temporanea in sede di WTO. All'inizio sorda a questa richiesta, la posizione è cambiata a seguito dell'inaspettato endorsement degli Stati Uniti a questa proposta di deroga. Questo fatto ha portato poi nel giro di qualche mese ad un **accordo storico**, seppur parziale e non del tutto soddisfacente per rispondere effettivamente e in maniera coerente alle richieste dei Paesi meno sviluppati di poter accedere anche loro a prezzi ragionevoli e in tempi certi ai vaccini e trattamenti anti Covid-19.

Il concetto che ho cercato di far passare in tutte le sedi è il seguente: **in tempi eccezionali occorrono risposte eccezionali**, in cui tutti gli attori chiamati a dare risposte devono mettere a disposizione le proprie capacità per il raggiungimento di un bene comune superiore (in questo caso, la salute e la sicurezza).

A fine anno 2023, circa l'85% della popolazione adulta dell'Ue aveva ricevuto la vaccinazione primaria (con una o due dosi), così come il 67% della popolazione mondiale.

Ora, sulla base di questa esperienza, è chiaro a tutti noi in Parlamento europeo il bisogno di creare una vera e propria **Unione europea della salute**, dove fossero garantiti ovunque il diritto alla prevenzione, all'accesso eguale alle cure e al rafforzamento della cooperazione transfrontaliera in vista di future crisi sanitarie.

Questo ce l'hanno chiesto direttamente i cittadini europei, come emerso anche dalla Conferenza sul Futuro dell'Europa: vogliamo standard comuni di servizi e prestazioni minime per l'accesso alle cure senza discriminazioni geografiche o economiche!

Lato prevenzione, durante i mesi drammatici di contenimento della pandemia, abbiamo adottato tre importanti atti legislativi che gettano le basi per un sistema amministrativo più resiliente di fronte alle minacce future:

- il **regolamento sulle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero**, che mette in piedi un sistema di sorveglianza maggiormente integrato e la possibilità di adottare misure comuni a livello dell'Ue per affrontare le future minacce transfrontaliere;
- la **riforma del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC)**, che prevede la costituzione di una nuova rete di eccellenza di laboratori di riferimento dell'Ue, oltre che una task force sanitaria europea per interventi rapidi in caso di scoppio di gravi focolai;
- la **riforma dell'Agenzia europea dei medicinali (EMA)**, che adesso sarà messa nelle condizioni di monitorare attentamente e mitigare le carenze di medicinali e dispositivi medici durante eventi gravi sanità pubblica, nonché di agevolare una più rapida approvazione dei medicinali.

In risposta alla pandemia di Covid-19 e per rafforzare la preparazione alle crisi, abbiamo creato un nuovo programma settoriale: **EU4Health**.

Con un bilancio di 5,1 miliardi nel periodo 2021-2027, per la prima volta l'Ue mette in piedi un programma di sostegno finanziario ad hoc per il settore sanitario in linea coi quattro obiettivi generali: favorire la prevenzione, la preparazione e la risposta alle minacce sanitarie transfrontaliere; garantire l'accesso a medicinali, dispositivi medici e prodotti rilevanti in caso di crisi; rafforzare i sistemi sanitari; mettere in atto iniziative internazionali in materia di salute e cooperazione.

PIANO EUROPEO DI LOTTA CONTRO IL CANCRO

Il Piano è stata la prima vera iniziativa annunciata dalla Commissione europea già nelle sue priorità politiche di legislatura, ancora prima di insediarsi ufficialmente.

Lanciato a febbraio 2021 e rilanciato dalla neo-costituita **Commissione speciale** sul Cancro del Parlamento europeo, di cui ho fatto parte, il Piano si compone di diversi assi, illustrati di seguito.

PREVENZIONE E INDIVIDUAZIONE PRECOCE

Considerando che **circa il 40% delle forme tumorali può essere prevenuto** tramite programmi di screening e prevenzione mirati per fasce di popolazione, il focus viene giustamente posto sui principali fattori di rischio e come contrastarli (tra cui, tabagismo, alcol, obesità, inattività fisica, inquinamento, agenti infettivi etc).

> Su spinta del Parlamento, il Consiglio ha aggiornato la **raccomandazione** che mira ad aumentare la diffusione dei **programmi di screening del carcinoma della mammella, della cervice uterina e del colon-retto** per raggiungere l'obiettivo fissato nel Piano, ossia far sì che il 90 % di coloro che soddisfano i requisiti abbia la possibilità di sottoporsi a tali screening entro il 2025. Lo screening mirato verrà esteso ad altri tumori, in particolare al **carcinoma prostatico, polmonare e gastrico**.

> Sarà approvata entro l'anno la **raccomandazione gemella** volta a sostenere gli Stati membri nel loro impegno a **prevenire il cancro mediante la vaccinazione**, in particolare per quelle neoplasie causate da infezioni virali, come il papillomavirus umano (HPV) e il virus dell'epatite B (HBV).

> Abbiamo approvato la **revisione** di 5 direttive chiave: **1. la Direttiva sulla Qualità dell'Aria** per allineare gli standard europei con le linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità e raggiungere un ambiente quanto più possibile privo di inquinamento nocivo entro il 2050, con limiti più severi per l'emissione delle polveri sottili, del diossido di azoto, dell'anidride solforosa e dell'ozono; **2. la Direttiva sulle emissioni industriali** per ridurre ulteriormente l'immissione di contaminanti nell'acqua, nell'aria e nel suolo; **3-4. la Direttiva Acque reflue urbane e la Direttiva Acqua potabile** hanno lo scopo di ridurre, da una parte, il livello di inquinanti presenti nei nostri fiumi e mari derivanti dagli scarichi urbani, e dall'altra di limitare la contaminazione delle acque destinate al consumo umano; **5. la Direttiva relativa ai rischi da agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro**, che modifica alcuni valori limite di diverse sostanze pericolose come l'acrilonitrile e i composti del nichel e il benzene, oltre a prevedere una sorveglianza sanitaria rafforzata.

DIRITTO ALLA CURA

Tutti cittadini dell'Ue, a prescindere dal luogo di nascita o residenza, devono poter accedere a un'**assistenza sanitaria preventiva e terapeutica** di buona qualità e a costi accessibili, anche da un punto di vista di effettiva disponibilità di farmaci e trattamenti anti tumorali.

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DI VITA DEI PAZIENTI E DEI SOPRAVVISSUTI

Il numero di sopravvissuti al cancro cresce ogni anno ed è ora stimato a oltre 12 milioni in Europa. Questa cifra comprende circa 300 mila sopravvissuti al cancro infantile, un numero che dovrebbe aumentare significativamente negli anni a venire. Anche se questo è motivo di ottimismo, è possibile che i sopravvissuti, le loro famiglie e chi si prende cura di loro debbano affrontare situazioni difficili, che spesso potrebbero essere evitate o alleviate dalla cooperazione tra i sistemi di **assistenza sanitaria e sociale** e con i datori di lavoro.

SPAZIO EUROPEO DEI DATI SANITARI

Perno della nuova strategia sanitaria, la creazione di uno spazio comune dei dati sanitari ha le potenzialità di diventare un game changer nel modo in cui vengono fruiti i servizi sanitari in Ue.

Con l'accordo trovato dai co-legislatori, dopo mesi di estenuanti e non facilissimi negoziati, i pazienti potranno accedere elettronicamente ai propri dati sanitari personali nei diversi sistemi sanitari dell'Ue, permettendo al contempo agli operatori sanitari l'accesso ai dati dei loro pazienti, in base a quanto necessario per un determinato trattamento e nel rispetto della privacy.

Le cartelle cliniche elettroniche, che saranno accessibili ovunque tramite un formato europeo comune, dovrebbero includere tutte le informazioni rilevanti a fine medici, comprese le prescrizioni elettroniche, le immagini mediche e i risultati di laboratorio (il cosiddetto **uso primario dei dati**).

Per quanto riguarda invece l'**uso secondario**, ossia la condivisione dei dati per finalità di pubblico interesse e per la ricerca, la nuova legge consentirebbe, previo consenso dei pazienti, la condivisione di dati sanitari anonimizzati o pseudonimizzati, tra cui cartelle cliniche, sperimentazioni cliniche, agenti patogeni, rimborsi sanitari, dati genetici, informazioni sui registri sanitari pubblici, dati sul benessere e informazioni su risorse, spese e finanziamenti sanitari.

Ci siamo battuti fino all'ultimo come Parlamento, anche a costo di far saltare il negoziato, per l'inserimento di alcune **linee rosse** a tutela della privacy del paziente: NO alla condivisione dei dati per scopi pubblicitari, per valutare le richieste in campo assicurativo, per decidere se assumere o meno una persona o concederle in affitto un appartamento o un'autovettura!

La dignità e il rispetto dei pazienti devono sempre venire prima di ogni considerazione di tipo economico. Per questo sono loro i primi ad essere coinvolti in questo tipo di decisioni, a dover essere informati tempestivamente ogni qualvolta i loro dati vengono utilizzati, ad esigere che vengano corretti o, nei casi estremi, che non vengano affatto utilizzati per scopi non direttamente connessi alla cura o trattamento della propria malattia.



GUERRA IN UCRAINA: ACQUISTI CONGIUNTI GAS E RIFORME DEI MERCATI ENERGETICI

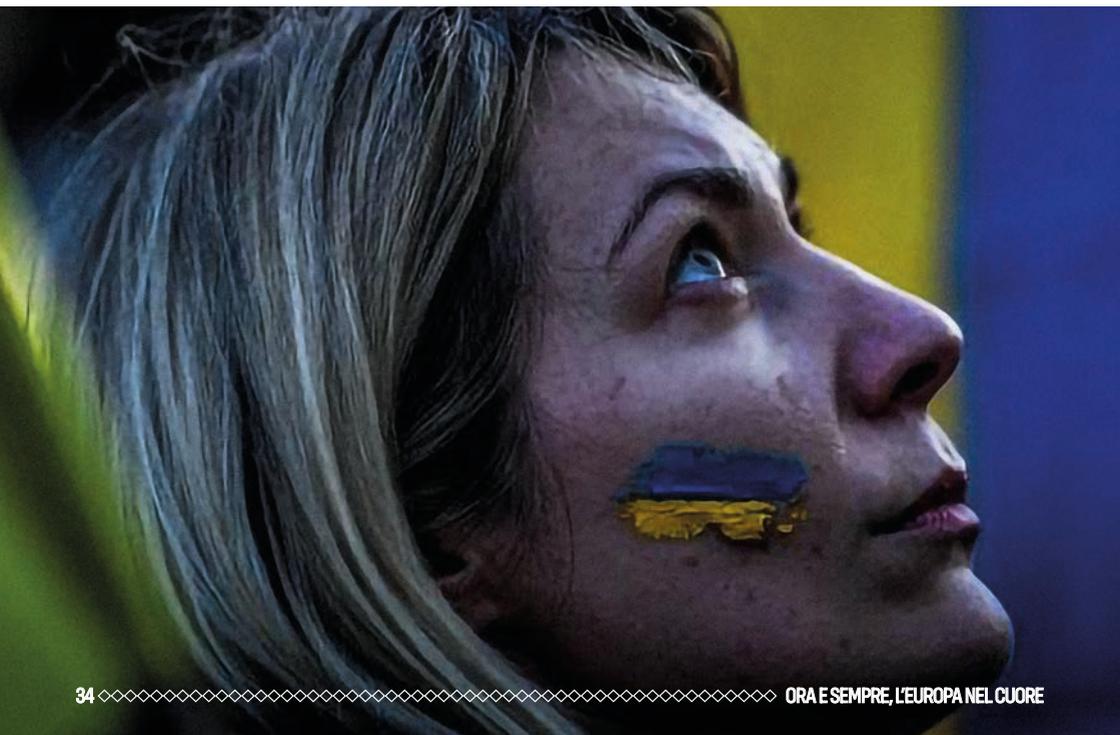
La politica energetica ha segnato profondamente questa legislatura. Dopo l'inizio della guerra di aggressione russa verso l'Ucraina, le sfide cui già si trovava confrontata l'Ue nel settore dell'energia sono andate complicandosi: dipendenza dalle importazioni, diversificazione limitata, prezzi elevati e volatili dell'energia, aumento della domanda di energia (dopo la battuta d'arresto per i lunghi mesi di lockdown e di misure di contrasto alla pandemia da Covid-19), rischi per la sicurezza nei Paesi di produzione e di transito.

Il nucleo già ricco della politica energetica dell'Ue è andato arricchendosi di un'ampia gamma di misure volte a conseguire un'Unione dell'energia completa.

Con le proposte del pacchetto "Fit for 55" abbiamo rivisto tutta la legislazione settoriale in materia di energia: la Direttiva per la promozione delle energie rinnovabili, la Direttiva per l'efficienza energetica, tutte le norme sul funzionamento del mercato elettrico e del mercato del gas decarbonizzato e dell'idrogeno e quelle per la trasparenza e l'integrità di tutti i mercati dell'energia all'ingrosso, la Direttiva per la prestazione energetica degli edifici (Case Green), la normativa in materia di tassazione dell'energia e di infrastrutture energetiche transeuropee.

Gli obiettivi concreti sono, perciò, oggi i seguenti:

- un aumento della quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo energetico finale fino al 42,5%, con l'obiettivo di conseguire il 45%;
- una riduzione dell'11,7% del consumo di energia primaria (indicativa) e finale rispetto alle proiezioni del 2020;
- l'interconnessione di almeno il 15 % dei sistemi elettrici dell'Ue.



Con la guerra in Ucraina, i crescenti rischi di approvvigionamento energetico, l'impennata dei prezzi e fenomeni speculativi anomali, la Commissione europea ha presentato **REPowerEU**, un pacchetto di misure che ha creato una "gamba" per progetti energetici dentro il PNRR nonché norme sui livelli minimi di riempimento dei siti di stoccaggio del gas del 90% prima dell'inverno, obiettivi volontari di riduzione della domanda di gas per gli Stati membri del 15%, un meccanismo di aggregazione volontaria della domanda di gas (piattaforma dell'Ue per l'energia) che sarà presto esteso anche all'idrogeno, obiettivi di riduzione della domanda di energia elettrica del 10% e del 5% nelle ore di punta e interventi di emergenza limitati nel tempo per far fronte ai prezzi elevati dell'energia.

Io ho partecipato direttamente ai negoziati, in quanto relatrice ombra per il Gruppo S&D:

- sulla **trasparenza** e l'**integrità** e contro la manipolazione dei mercati dell'energia all'ingrosso (per continuare il mio impegno contro le speculazioni);
- sulla revisione delle **regole** di funzionamento del mercato del gas decarbonizzato e dell'idrogeno;
- sui **livelli minimi** di riempimento dei siti di stoccaggio del gas.

Ho poi seguito molto da vicino, per il grande dibattito che si è sviluppato in Italia, la revisione della Direttiva per la prestazione energetica degli edifici (EPBD o Case Green), che merita una menzione particolare anche qui.

Vivere in una casa inefficiente da un punto di vista energetico non è un concetto astratto: significa vivere in una casa che consuma di più (quindi più costosa), che è troppo fredda d'inverno e troppo calda d'estate (quindi insalubre), che emette enormi quantità di CO₂ nell'atmosfera (quindi dannosa per l'ambiente e per la salute della comunità).

E tuttavia, è importante che gli obiettivi e gli obblighi che discendono dalle normative europee siano commisurati alla realtà sulla quale vanno a incidere, e perciò mi sono impegnata perché questa proposta avesse le **giuste flessibilità** per consentire agli Stati membri di raggiungere i traguardi prefissati sulla base del proprio punto di partenza.

L'accordo tra Parlamento e Consiglio prevede quanto segue:

- **non ci saranno obblighi individuali diretti**, con richiesta di migliorare la classe energetica entro una certa data, per ogni appartamento o spazio adibito ad ufficio;
- il miglioramento del rendimento energetico dovrà essere raggiunto attraverso una **riduzione media dell'energia consumata** dall'intero parco immobiliare di ciascuno Stato membro (-16% al 2030 rispetto al 2020). Questo punto ha risolto il problema iniziale delle possibili sanzioni per i singoli proprietari di case che non disponevano dei mezzi per ristrutturare i loro edifici/appartamenti;
- sugli edifici residenziali è previsto che almeno il 55 % della diminuzione del consumo medio di energia sia raggiunto ristrutturando gli **edifici con le prestazioni energetiche peggiori**, ovvero quelli che di solito sono abitati dai **soggetti più vulnerabili**;
- è richiesto agli Stati membri di mettere in campo **misure finanziarie adeguate a raggiungere gli obiettivi**, compreso l'accesso a sovvenzioni destinate in specifico alle **famiglie particolarmente vulnerabili**;
- l'accordo include anche degli obiettivi per l'installazione di **impianti solari**, in primis per tutti gli edifici pubblici esistenti, in linea con quanto stabilito da REPowerEU e per consentire una maggiore autonomia energetica dell'Ue;
- per quanto riguarda le caldaie alimentate con combustibili fossili, dovranno essere eliminate gradualmente entro il 2040 le **caldaie autonome** che funzionano **esclusivamente** con combustibili fossili. Le caldaie ibride saranno ancora installabili e finanziabili, mentre non ci potranno essere incentivi finanziari per l'installazione di caldaie esclusivamente fossili dal 2025.

MA... I COSTI?

Non chiamiamoli costi, ma investimenti.

È un investimento per ridurre i consumi e le bollette.

È un investimento per migliorare qualità della vita e salute.

È un investimento per l'ambiente e la vivibilità.

MA... COME PAGA IL CITTADINO?

La Direttiva non impone obblighi ai cittadini.

La Direttiva dà un obiettivo agli Stati membri: ridurre i consumi energetici delle abitazioni (-16% al 2030 rispetto al 2020).

Sono gli Stati a dover fare gli investimenti.

MA... CON QUALI SOLDI?

PNRR, Fondi di coesione, REPowerEU. Con soluzioni di sostegno innovative e virtuose che coinvolgano Regioni, Comuni, imprese, banche, assicurazioni e fisco. In Italia, ancora oggi, esistono diversi bonus per le ristrutturazioni: sismabonus ed ecobonus in primis.

MA... COME SI FA?

Innanzitutto imponendo standard di costruzione moderni ed efficienti per le nuove abitazioni.

Cominciamo dalle case nuove e aiutiamo quelle vecchie con prestazioni peggiori.

Intervenendo su quelle meno performanti aiuteremo quei cittadini che vivono in case altamente inefficienti, e che hanno più bisogno (perché molto spesso chi vive in quelle abitazioni sono i cittadini più poveri), e garantiremo in proporzione riduzioni di consumo maggiori (per meglio raggiungere il target).

E OLTRE A QUESTO?

L'energia che consumiamo è in larghissima parte importata. Negli ultimi anni i prezzi dell'energia sono arrivati a duplicarsi e triplicarsi. Questo è un costo netto sulle spalle di cittadini e imprese: soldi che prima davano alla Russia, oggi all'Algeria, agli USA e ad altri, domani chissà. Manteniamo questi soldi in Italia e da costi facciamoli diventare investimenti per migliorare la vita dei nostri cittadini e creare lavoro. Investire in Italia significa rilanciare interi comparti economici e l'occupazione: l'edilizia e tutto l'artigianato che lavora nelle tecnologie degli infissi, del riscaldamento e del raffrescamento, nei quali l'Italia ha ancora un ruolo manifatturiero importante in Europa.



IL PIANO INDUSTRIALE DEL GREEN DEAL

Le politiche ambientali sempre più ambiziose dell'Unione mancano, ormai da troppo tempo, di una gamba indispensabile e non più rinviabile di politica industriale.

A inizio legislatura ho seguito come relatrice della **Commissione Industria, Ricerca ed Energia** la creazione del nuovo Programma per il mercato unico nella sua parte dedicata alle misure a sostegno delle micro, piccole e medie imprese.

Se gli strumenti finanziari di sostegno alle PMI presenti nel programma 2014-2020 sono ormai coperti da InvestEU con una finestra dedicata alle PMI con una dotazione di 6,9 miliardi, un bilancio di 1 miliardo di euro è messo a disposizione dal Programma mercato unico per sostenere le PMI in numerose azioni:

- servizi di informazione, tutoraggio, formazione, istruzione, mobilità;
- accesso ai mercati all'interno e all'esterno dell'Unione e internazionalizzazione delle imprese;
- servizi integrati di sostegno alle PMI, anche per trovare partner commerciali e finanziamenti e per facilitare la loro innovazione, la transizione verde e digitale, nonché l'accesso a competenze digitali, ambientali, climatiche, energetiche e di efficienza delle risorse;
- adozione della creatività e di tutte le forme di innovazione e di nuovi modelli di business da parte delle PMI;
- miglioramento del know-how, delle competenze, della capacità tecnologica e della gestione delle imprese, attraverso schemi di mobilità e mentoring.



Tuttavia, si trattava e si tratta di risorse esigue e il Parlamento ha da subito chiesto alla Commissione europea di elaborare una vera strategia di politica industriale, prima, e di individuare i fondi necessari, poi.

Così a marzo 2020 la Commissione ha presentato la comunicazione “**Una nuova strategia industriale per l’Europa**” per aiutare l’industria europea a guidare la duplice transizione verso la neutralità climatica e la leadership digitale e per rafforzare la competitività e l’autonomia strategica dell’Europa.

Tuttavia, il varo di questa strategia ha coinciso con l’inizio della pandemia di Covid-19 e non ha potuto tenere conto dell’impatto della pandemia sulle industrie dell’Ue né della successiva introduzione del piano NextGenerationEU e dei suoi finanziamenti tramite il PNRR.

La Commissione ha perciò aggiornato la **strategia industriale europea** nel maggio 2021, concentrandosi sulla resilienza del mercato unico dell’Ue, sulle dipendenze dell’Ue in settori strategici chiave, sul sostegno alle piccole e medie imprese e alle start-up e sull’accelerazione delle transizioni verde e digitale.

E finalmente da tutto questo lavoro sono arrivate alcune concrete proposte legislative.

NET-ZERO INDUSTRY ACT

Presentato nel marzo 2023, per incrementare la **produzione di tecnologie pulite nell’Ue**, creare posti di lavoro verdi e garantire che l’Unione sia ben attrezzata per la transizione verso l’energia pulita.

L’obiettivo è che la capacità di **produzione complessiva** delle tecnologie strategiche a zero emissioni nette dell’Unione si avvicini o raggiunga almeno il 40% del fabbisogno annuale di diffusione entro il 2030.

Come si farà? Semplificando il quadro normativo per la produzione di tecnologie chiave, prevedendo procedure di autorizzazione più rapide, promuovendo lo sviluppo di **standard europei** per le tecnologie chiave e incoraggiando le autorità pubbliche ad acquistare tecnologie più pulite attraverso appalti pubblici.





CRITICAL RAW MATERIALS ACT

L'Ue mira a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime fondamentali per l'industria europea e a ridurre significativamente la dipendenza dell'Ue dalle importazioni.

1. L'Unione dovrà essere in grado di estrarre minerali per produrre almeno il 10% del consumo annuo dell'Unione di materie prime strategiche.
2. La capacità di trasformazione dell'Unione dovrà raggiungere il 40% del consumo annuo di materie prime strategiche dell'Unione.
3. La capacità di riciclo dell'Unione dovrà essere in grado di produrre almeno il 25% del consumo annuo di materie prime dell'Ue entro il 2030.

Si introduce un parametro di riferimento per quanto riguarda la diversificazione delle importazioni dell'Unione di materie prime strategiche: i **Paesi terzi possono fornire al massimo il 65% del consumo annuo dell'Unione** (= nessun paese terzo dovrebbe fornire più del 65% di qualsiasi materia prima strategica).

Per quanto riguarda i tempi della procedura di autorizzazione, **la durata totale del processo di rilascio delle autorizzazioni non dovrebbe superare i 27 mesi per i progetti di estrazione e 15 mesi per i progetti di trasformazione e riciclaggio**. In generale, vi sono procedure di autorizzazione più brevi e più efficienti e un accesso più agevole ai finanziamenti per i progetti strategici.



PIATTAFORMA PER LE TECNOLOGIE STRATEGICHE PER L'EUROPA "STEP"

Nel quadro della revisione di medio termine del bilancio pluriennale, la Commissione europea (anziché dar seguito all'annuncio della Presidente von der Leyen di un Fondo di Sovranità, che avrebbe finalmente stanziato le risorse necessarie a finanziare la politica industriale dell'Unione) ha proposto l'istituzione di una **Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa ("STEP")** che punta a rafforzare gli strumenti già esistenti dell'Ue e a utilizzarli come leva per attivare rapidamente il sostegno finanziario a favore degli investimenti delle imprese verso settori tecnologici cruciali per la leadership europea.

STEP si baserà perciò su programmi già esistenti: InvestEU, il Fondo per l'innovazione, Orizzonte Europa, EU-4Health, il programma Europa digitale, il Fondo europeo per la difesa, il dispositivo per la ripresa e la resilienza (PNRR) e i fondi della politica di coesione.

L'accordo in Consiglio sul bilancio pluriennale ha, tuttavia, rivisto i 10 miliardi di euro proposti dalla Commissione nettamente al ribasso accettando soltanto 1,5 miliardi di euro di nuovi fondi per il Fondo europeo per la difesa. Decisione che il Parlamento ha potuto soltanto accettare, nonostante la nostra richiesta iniziale di 13 miliardi complessivi.

STEP ha l'obiettivo di fornire sostegno allo sviluppo o alla fabbricazione nell'Unione di tecnologie critiche nei seguenti settori:

- tecnologie ad altissimo contenuto tecnologico e digitale, quali la microelettronica, il calcolo ad alte prestazioni, il calcolo quantistico, il cloud computing, l'edge computing, l'intelligenza artificiale, la cibersecurity, il 5G e la connettività avanzata e la realtà virtuale;

- le energie rinnovabili, lo stoccaggio di energia elettrica e termica, le pompe di calore, la rete elettrica, i carburanti rinnovabili di origine non biologica, i carburanti alternativi sostenibili, gli elettrolizzatori e le celle a combustibile, la cattura, l'utilizzo e lo stoccaggio del carbonio, l'efficienza energetica, l'idrogeno, le soluzioni energetiche intelligenti, le tecnologie essenziali per la sostenibilità quali la depurazione e la desalinizzazione delle acque, i materiali avanzati quali i nanomateriali, i materiali compositi e futuri materiali da costruzione puliti, le tecnologie per l'estrazione e la trasformazione sostenibili di materie prime critiche;

- le biotecnologie, quali le biomolecole e le loro applicazioni, la farmaceutica, le tecnologie mediche e le biotecnologie delle colture, e la biofabbricazione.

CHIPS ACT

I chip sono componenti essenziali dei prodotti digitali di uso quotidiano, tra cui smartphone, computer ed elettrodomestici, nonché per tutte le tecnologie del futuro, quali l'intelligenza artificiale e le comunicazioni 5G/6G.

Con la pandemia, tuttavia, la catena di approvvigionamento globale dei semiconduttori ha subito un brusco rallentamento, provocando ingenti aumenti di prezzo e forti ritardi nella produzione di tutta una serie di prodotti quali automobili, elettronica di consumo e strumenti salvavita.

Nonostante l'intensa attività di ricerca e sviluppo e una posizione vantaggiosa per ciò che concerne i materiali e le attrezzature necessarie per il funzionamento di impianti di produzione dei chip, l'Ue detiene solamente il **10% circa della quota di mercato globale** e resta fortemente dipendente dai fornitori di Paesi terzi.

Il Regolamento, l'unica proposta già approvata prima della presentazione del piano industriale del Green Deal, istituisce un quadro per il **rafforzamento dell'ecosistema dei semiconduttori** a livello dell'Unione, in particolare attraverso le misure seguenti:

L'ISTITUZIONE DELL'INIZIATIVA "CHIP PER L'EUROPA"

In vigore per la durata del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, essa mira a rafforzare le capacità dell'Ue in ambito tecnologico e nel settore dei semiconduttori con un bilancio complessivo di **3,3 miliardi di euro** così ripartiti:

- **€ 1,575 miliardi** erogati tramite il programma **Europa Digitale**, con lo scopo di sostenere le attività di sviluppo delle capacità tecnologiche digitali;
- **€ 1,725 miliardi** erogati tramite il programma **Horizon Europe**, con lo scopo di sostenere le attività precompetitive di ricerca e innovazione.

Gli obiettivi specifici dell'iniziativa:

- a) garantire lo **sviluppo di capacità avanzate di progettazione e ingegneristica** su larga scala;
- b) sostenere attività di **ricerca e innovazione lungo tutta la catena del valore** dei semiconduttori nell'Unione, potenziando le linee pilota e sviluppandone di nuove sempre più avanzate;
- c) consentire **lo sviluppo e la diffusione sul mercato** di tecnologie dei semiconduttori all'avanguardia e di prossima generazione, nonché la produzione di chip quantistici per l'integrazione dei circuiti quantistici e dell'elettronica di controllo;
- d) **ridurre l'impatto climatico** dei sistemi elettronici, migliorando la sostenibilità dei chip di prossima generazione e rafforzando i processi dell'economia circolare;
- e) predisporre **meccanismi di finanziamento misto** a titolo del Fondo InvestEU e tramite il Consiglio europeo per l'innovazione, in particolare per le start-up, le scale-up, le PMI e le piccole imprese a media capitalizzazione che sono attive lungo tutto la catena del valore dei semiconduttori;



f) fa fronte alla carenza e allo **squilibrio tra domanda e offerta di conoscenze e competenze**, attirando e trattenendo nuovi talenti nella ricerca, progettazione e produzione e sostenendo l'emergere di una forza lavoro adeguatamente qualificata nel campo della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica, fino al livello post-dottorale.

LA DEFINIZIONE DI DUE NUOVI TIPI DI IMPIANTI CHE CONTRIBUISCANO ALLA SICUREZZA DELL'APPROVVIGIONAMENTO IN EUROPA

Impianti di produzione integrata: sono impianti innovativi per la fabbricazione di semiconduttori e di apparecchiature (o delle loro componenti chiave) impiegate negli stessi processi produttivi, e che possono integrare altre fasi della catena di approvvigionamento.

Fonderie aperte dell'Ue, ovvero impianti che progettano e producono componenti principalmente per altri attori industriali.

Il riconoscimento come uno dei due tipi di impianto comporta **una serie di vantaggi e consente di accedere alla procedura accelerata di rilascio delle autorizzazioni negli Stati membri** per la costruzione e la gestione degli impianti.

L'ISTITUZIONE DI UN MECCANISMO DI MONITORAGGIO DEL SETTORE PER PREVENIRE POSSIBILI CRISI E RISPONDERE AD EVENTUALI CARENZE.

La mappatura del settore dei semiconduttori, affidata alla Commissione in consultazione con il *neo costituendo Consiglio europeo dei semiconduttori*, permetterà di ottenere un quadro chiaro in merito alle difficoltà ed ai punti di forza dell'Ue, individuando i prodotti chiave e le infrastrutture critiche che dipendono dall'approvvigionamento di semiconduttori, nonché le principali industrie utilizzatrici e le loro esigenze.

E ADESSO? IL DIBATTITO CHE CI HA SEMPRE ACCOMPAGNATO LA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA E LA RIFORMA DEI TRATTATI



Conférence
sur l'avenir
de l'Europe



Il progetto europeo ha fatto una lunga strada attraverso i decenni della storia: dal **Manifesto di Ventotene**, scritto dai giovani “confinati” che sognavano un’istituzione sovranazionale fondata sulla pace e sui valori fondamentali, all’adesione di grandi statisti come De Gasperi, Schuman e Adenauer al progetto della CECA; dal trattato (fallito) della Comunità europea di difesa fino alla firma dei trattati di Roma e dei successivi che ne hanno segnato e lastricato la strada di sviluppo come quello di Maastricht; dall’allargamento alla creazione della Moneta unica.

Il contesto regionale e internazionale degli ultimi anni in cui ci troviamo è segnato da una pandemia epocale, il Covid-19, da una guerra scatenata dalla Russia ai confini dell’Europa, contro i nostri **valori democratici** e i principi del diritto internazionale, e da molteplici crisi globali. Tutto ciò dimostra, drammaticamente, come l’Europa sia di fronte a crisi politiche e sistemiche che richiedono una risposta molto forte che porti con sé un profondo cambiamento.

In questo turbolento contesto internazionale (tra l’aggressività cinese, la complessa politica americana e il rinnovato protagonismo - talvolta ostile - dei Paesi emergenti) l’Europa, negli anni a venire, rischia concretamente l’irrelevanza, quando invece dovrebbe approfittare di questa congiuntura storica per diventare protagonista e competitiva nel panorama politico globale.

La “**voce europea**” è necessaria nel mondo, ma per farsi sentire l’Europa deve avere un’unità e una forza che solo la completa integrazione le potrebbe dare.

Nel mondo frammentato, l’Europa può essere un polo di stabilità. Questo dobbiamo far capire ai cittadini e ai soggetti economici e sociali europei: l’integrazione europea e “il passo avanti istituzionale” sono la premessa indispensabile affinché l’Europa sia **forte nel mondo**, sia protagonista di politica estera, politica di sicurezza, politica di commercio internazionale e di scambi rivolti alla sua crescita, oltre che esempio di democrazia, rispetto dello stato di diritto e dei diritti umani.

Affinché l’Unione europea sia protagonista e guidi il cambiamento verso una società più equa, più verde e più digitale è necessario **ascoltare la voce dei cittadini** e della società civile, garantendo una loro concreta partecipazione nei processi decisionali.

La **Conferenza sul Futuro dell’Europa (CoFoE)** è stata in questo senso un’opportunità senza precedenti in cui i cittadini europei hanno potuto immaginare e delineare i contorni dell’Europa che verrà e scegliere esplicitamente quale Europa vorrebbero.

Le raccomandazioni discusse e votate dalla Conferenza sono state ascoltate e in parte riprese nel lavoro quotidiano del Parlamento europeo.

L’iniziativa di lanciare una Conferenza sul Futuro dell’Europa ha visto un ruolo fondamentale di **David Sassoli, Presidente del Parlamento europeo**, un europeista convinto ed appassionato, sostenitore del rafforzamento democratico dell’Europa e della valorizzazione della cittadinanza europea.

A causa della pandemia di Covid-19 il progetto ha preso avvio solo il 9 maggio 2021.

Alla Conferenza, strutturata in **panel di cittadini**, hanno partecipato tanti europei provenienti da ogni angolo del nostro continente, rappresentativi per genere, età, percorso educativo e background socioeconomico.

Per la prima volta si è strutturato un processo di partecipazione assai innovativo che ha visto momenti di ritrovo dei cittadini nelle varie capitali europee e con l’utilizzo di una **piattaforma digitale multilingue**, tramite la quale i cittadini potevano avanzare le proprie idee e proposte. Contemporaneamente a questo processo, nei vari Paesi sono stati organizzati eventi informativi e assemblee cittadine.

Il cuore di questo percorso partecipativo sono stati i **“panel” di discussione** sugli argomenti al centro della conferenza, durante i quali i cittadini hanno lavorato fianco a fianco con i parlamentari europei ed altre figure istituzionali chiamate a rappresentare parlamenti e governi nazionali. In questa modalità i cittadini sono diventati davvero protagonisti e attori del processo, tanto che le loro proposte sono state alla fine deliberate e hanno assunto un valore formale sui nove temi chiave della Conferenza:

CAMBIAMENTO CLIMATICO E AMBIENTE

SALUTE

UN'ECONOMIA PIÙ FORTE, GIUSTIZIA SOCIALE E OCCUPAZIONE

L'UE NEL MONDO

VALORI E DIRITTI, STATO DI DIRITTO, SICUREZZA

TRASFORMAZIONE DIGITALE

DEMOCRAZIA EUROPEA

MIGRAZIONE

ISTRUZIONE, CULTURA, GIOVANI E SPORT

Sono stata designata a rappresentare il Parlamento europeo ed è stato un onore prendere parte a questa esperienza straordinaria.

Il mio contributo si è concentrato all'interno del **gruppo di lavoro "salute"**, dove si è dibattuto sul ruolo che l'Unione può avere in questo campo, sottolineando la necessità di assegnare nuove competenze e di porre maggiore attenzione a tematiche fino ad oggi purtroppo ritenute secondarie, come l'importanza della salute mentale.

Nei deliberati finali di questo gruppo si sostiene l'idea di un modello di sanità con prestazioni universali perché la salute è un diritto per tutti i cittadini in qualunque Stato membro dell'Unione.

Oltre al focus centrale sulla salute, i cittadini hanno dedicato numerose discussioni ed elaborato molte proposte legate all'**idea di democrazia europea e alla difesa dell'ambiente**, concentrandosi sul cambiamento climatico e sul processo di transizione energetica.

Questo percorso partecipativo durato un anno, durante il quale i cittadini hanno tratteggiato l'Europa in cui vorrebbero vivere, si è concluso il 9 maggio 2022 a Strasburgo. Qui è stato presentato, e consegnato ai Presidenti di Parlamento, Commissione e Consiglio, il documento finale - redatto dai partecipanti durante l'ultima plenaria il 30 aprile 2022 - contenente le **49 proposte** emerse dalla Conferenza.



LA PRIMA RISPOSTA DELLE ISTITUZIONI EUROPEE

È stato proprio il Parlamento europeo che, attraverso una risoluzione approvata il 4 maggio 2022, ha fatto proprie le proposte finali della CoFoE e, successivamente, il 9 giugno 2022, ha richiesto ufficialmente al Consiglio e alla Commissione di aprire una **Convenzione per la modifica dei Trattati**.

È stato solo a settembre 2022 che la **Presidente della Commissione Ursula von der Leyen**, durante il discorso sullo Stato dell'Unione, ha esplicitamente sostenuto la richiesta del Parlamento di avviare un percorso di riforma dei Trattati.

LA RIFORMA DEI TRATTATI

Il Parlamento ha continuato ad approfondire le proposte di riforma dell'Unione. Un lungo e complesso lavoro nella Commissione Affari Costituzionali (AFCO) ha portato a proposte specifiche e ad articoli per la revisione dei Trattati approvate il 22 novembre 2023.

Il Parlamento è stato ambizioso, anche se noi avremmo voluto di più. Sappiamo però che questa ambizione dovrà, molto probabilmente, affrontare ostacoli e subire rallentamenti, soprattutto da parte del Consiglio, dove la richiesta di unanimità potrebbe portare alcuni Stati membri a opporsi.

Già oggi constatiamo con preoccupazione che, mentre alcuni Paesi hanno già enunciato e garantito il loro impegno per sviluppare questo processo, altri sono silenti o manifestano le prime obiezioni.

Le **più importanti modifiche** approvate sono:

- un pieno diritto di iniziativa legislativa per il Parlamento, iniziativa che non sarà più appannaggio esclusivo della Commissione;
- maggiore legittimazione democratica al processo di nomina del Presidente della Commissione. Saranno infatti i deputati a fare la proposta ai Capi di Stato (e non più il contrario) oltre ad essere autorizzati a introdurre mozioni di censura individuali per i singoli Commissari;
- sostituzione della regola dell'unanimità in Consiglio con la maggioranza qualificata in molte materie (sostituzione che purtroppo non è diventata regola generale);
- norme più stringenti per l'accertamento delle violazioni dello Stato di diritto da parte degli Stati membri, con maggiore potere alla Corte di Giustizia dell'Ue;
- la competenza concorrente in materia di salute pubblica e minacce transfrontaliere e un'Unione della Difesa più forte;
- inclusione della violenza di genere e dei reati ambientali tra i crimini riconosciuti a livello Ue; introduzione di un Protocollo vincolante sul progresso sociale;
- costituzionalizzazione della lotta al riscaldamento globale tra i vincoli che regolano l'operato dell'Ue.

Purtroppo, se questi sono stati buoni risultati, dobbiamo anche rammaricarci perché altre proposte lungimiranti non sono state approvate.

Tra questi mancati esiti vi è l'introduzione di Referendum europei (proposta elaborata e molto caldeggiata dalla sezione italiana del Movimento Federalista europeo), la competenza esclusiva in materia di ambiente e biodiversità.

In ogni caso, il risultato parlamentare **è un risultato che dà speranza per il futuro**.



“

UN'EUROPA

UNITA,

LIBERA,

SOLIDALE.”

CONCLUSIONI

Il prossimo 8 e 9 giugno toccherà ai cittadini scegliere il futuro dell'Europa e quello italiano, visto che i due destini, quello nazionale e quello europeo, sono indissolubilmente intrecciati. Nessuno Stato membro, infatti, neanche il più potente, può affrontare da solo le sfide globali di questo secolo.

È importante avere chiaro che quello di giugno non è un sondaggio o un voto nazionale.

Per questo passaggio così cruciale dobbiamo dare delle risposte concrete a **DUE DOMANDE** ineludibili.

DOMANDA 1

/ QUALE SVILUPPO PER L'EUROPA NELLA SFIDA DELLA DOPPIA TRANSIZIONE E QUALI LE RISORSE NECESSARIE?

La strategia europea per il Green Deal e tutta la legislazione conseguente (Fit For 55, Climate Law, REPowerEU, etc.) sono stati e sono la direttrice fondamentale dell'azione di questa legislatura. Tuttavia oggi, dopo l'entusiastica adesione quasi generale per questo impegno europeo, è subentrata una critica ingiustificata, accompagnata da un vero e proprio tentativo di rifiuto. È una posizione che sfiora una "ideologia negazionista" e che non si basa su analisi e dati di fatto, ma è soprattutto mossa da un intento di strumentalizzazione politica in vista delle prossime elezioni. La nostra posizione rifugge da ogni demagogia, guarda al futuro e al presente della realtà economica, sociale e produttiva e vuole conciliare visione di prospettiva e concretezza di strumenti. Il Green Deal è una scelta indispensabile per garantire la sostenibilità del nostro sviluppo, perché la transizione ambientale risponde a un impegno inderogabile contro la lotta al cambiamento climatico, ci aiuta a salvaguardare la nostra salute

e a fornire un'occasione di grande innovazione e di salto tecnologico del nostro sistema produttivo e dell'economia. È miope la posizione di chi nega la necessità di questo cambiamento, perché il mondo va in quella direzione e, anche nei Continenti più inquinati e inquinanti (pensiamo alla Cina).

Dobbiamo riconoscere però che l'impianto normativo europeo va "messo a punto", da una parte completato e dall'altra modulato diversamente nei tempi e nelle indicazioni: non è quindi il Green Deal che va cambiato, ma semmai va attuato con una visione attenta alle circostanze.

Infine, è cruciale affrontare tre temi indispensabili che io da tempo – anche a nome del Partito Democratico – sottolineo come prioritari e che solo recentemente hanno visto le prime decisioni concrete della Commissione:

1. Le risorse adeguate (quanto costa la transizione e dove trovare i finanziamenti?);
2. Gli strumenti necessari, sia europei che nazionali;
3. Le implicazioni e le ricadute sociali (sia occupazionali che di coesione sociale e territoriale). Qualcuno sostiene che la legislazione sia stata troppo ridondante (rischio di over regulation) e che

le ambizioni non siano sempre state accompagnate dai mezzi indispensabili. Per tutto questi motivi siamo noi, non i “negazionisti ambientali”, a garantire che il realismo e la fattibilità concreta debbano diventare i criteri basilari su cui misurare la bontà delle nostre scelte.

La sostenibilità e dunque la doppia transizione, ambientale e digitale, saranno uno degli elementi cardine della campagna elettorale. Sono scelte irreversibili: chi illude le imprese e l'opinione pubblica che si possa “tornare indietro” non aiuta certo a superare le difficoltà che il percorso della transizione ambientale ed energetica oggettivamente porta con sé.

La domanda dunque è: come può essere l'Europa all'altezza delle sue ambizioni? Come può accompagnare il suo sistema produttivo (siamo un continente manifatturiero e dobbiamo continuare a esserlo) nell'attraversamento della “valle del cambiamento”?

Io voglio indicare sette proposte:

1. Semplificazione delle norme e anche un'armonizzazione delle stesse;
2. Stanziamento adeguato di risorse pubbliche e una mobilitazione di risorse private;
3. Potenziamento delle capacità di ricerca e di applicazione delle scoperte tecnologiche (soprattutto in campo ambientale);
4. Innovazione continua nell'ambito digitale con infrastrutture, strumenti e centri di competenza e ricerca adeguati;
5. Grande piano di formazione delle competenze per il capitale umano, indispensabili in questa transizione, valutazione costante dei costi sociali, sostegno all'occupazione fragile e un grande piano di riqualificazione (reskilling);
6. Politica industriale collegata alla politica ambientale (un GREEN INDUSTRIAL ACT).
7. “Rivisitazione” del Green Deal nella prossima legislatura per un COMPLETAMENTO e un'armonizzazione degli strumenti su 3 piani paralleli:
 - Ambientale
 - Industriale (con grande attenzione a Ricerca e Innovazione)
 - Formazione, capitale umano e implicazioni sociali (pensiamo ai green jobs)

L'Europa oggi si deve misurare con le strategie industriali molto impegnative ed “interventiste”

degli altri grandi continenti e deve rispondere con un FONDO SOVRANO PER L'INDUSTRIA che garantisca un volume di risorse pubbliche, da affiancare a quelle private, sia delle imprese che del mercato dei capitali, da finanziare attraverso un nuovo debito europeo, che potrà esistere solo se c'è una vera unità politica e una grande fiducia nel progetto europeo, e attraverso il coinvolgimento della BEI e degli organismi finanziari e bancari e alla tanto auspicata riforma della UNIONE DEI CAPITALI, per poter raccogliere anche sul mercato finanziario altre disponibilità.

Io sono convinta che una nuova politica industriale possa essere solo europea, accompagnata poi ovviamente da interventi nazionali adeguati.

Occorre infatti una dimensione almeno continentale, con una massa critica di risorse e con una politica commerciale coerente, per rispondere alle sfide presenti e future.

In questa prospettiva si potrà forse favorire anche la nascita di grandi progetti europei, come fatto con Airbus e Galileo, e anche il ritorno di grandi soggetti e di qualche “campione” europeo.

Dopo decenni di crescita europea rivolta maggiormente al quadro interno, perché la condizione internazionale sembrava garantire certezze e stabilità, dopo l'ultimo quinquennio in cui l'Europa ha fatto scelte straordinarie per rispondere a minacce altrettanto straordinarie, oggi ci troviamo davanti a una scelta molto forte e impegnativa: quale Europa scegliamo per il futuro e quali strumenti le costruiamo perché sia in grado di fare ciò che tutti le chiedono e si aspettano?

Non è tempo di normalità, è tempo di rendere stabile e continua la speciale capacità che abbiamo dimostrato di fronte alle crisi più recenti.

È tempo di rendere ordinaria la straordinarietà!

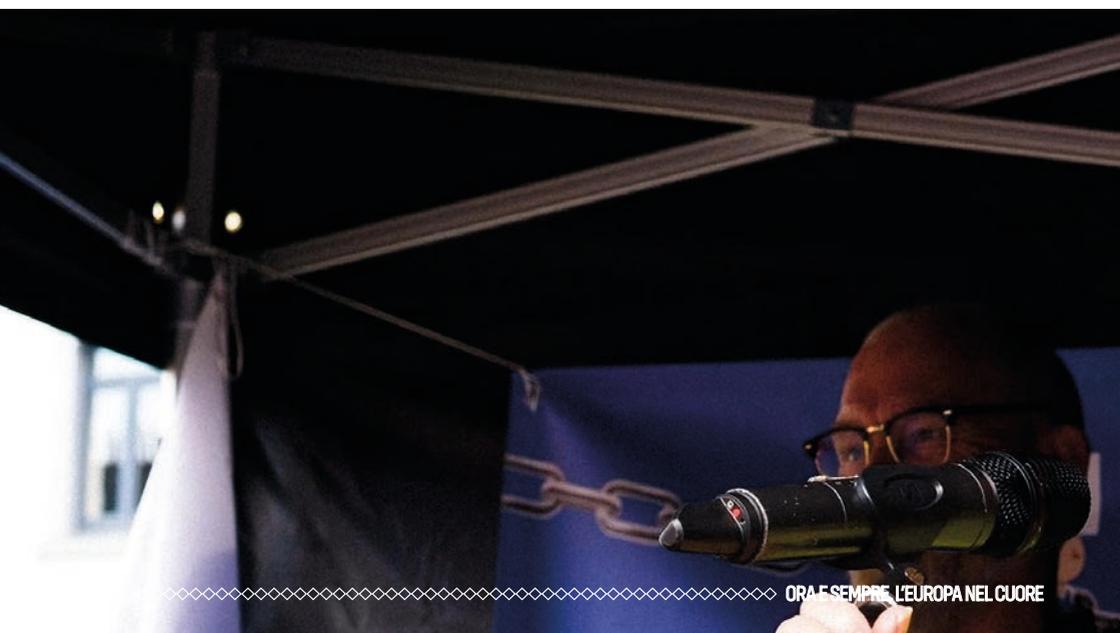
/ QUALE EUROPA E QUALI RIFORME PER UN NUOVO ASSETTO ISTITUZIONALE?

L'Europa è un progetto incompiuto solo per chi non la conosce. In realtà è un work in progress per definizione e per lungimiranza dei padri fondatori. "L'Europa non si farà di colpo, né con una costruzione d'insieme: essa si farà attraverso delle relazioni concrete creando prima di tutto una solidarietà di fatto", scrisse Robert Schuman nel suo celebre discorso del 9 maggio del 1950. Senza questo mix unico al mondo di capacità di visione e pragmatismo non avremmo mai avuto delle istituzioni comuni costruite sulle macerie fumanti della Seconda Guerra Mondiale, né avremmo avuto una moneta comune tra Stati che ancora oggi faticano a concordare un minimo di disciplina di bilancio. La ricetta funziona però se continuiamo ad andare avanti nel progetto di integrazione. I trattati che abbiamo oggi definiscono istituzioni con competenze, organi e modalità di funzionamento che reggono a fatica davanti alla complessità contemporanea e alla vastità dei problemi, risultando spesso inefficaci e indebolendo l'Europa e la sua azione.

Tra le molte proposte di riforma, vorrei indicarne alcune prioritarie:

1. rafforzamento dell'unità europea attraverso scelte di integrazione politica e istituzionale;
2. definizione di nuove competenze, come ad esempio quelle di politica industriale, politica della difesa e politica sociale integrandole nelle basi giuridiche;
3. creazione di un'Europa della salute, come già chiesto dai cittadini nella Conferenza sul Futuro dell'Europa, per avere alcuni standard comuni di servizi e prestazioni minime;
4. maggiore e più incisiva capacità di Ricerca e Innovazione, anche per affrontare i possibili rischi futuri.

Inoltre bisogna avere il coraggio di decidere, in attesa delle riforme giuridiche, di esercitare in comune alcune competenze. Ciò avverrà a 27, se tutti gli Stati Membri saranno d'accordo, o con cooperazioni rafforzate tra quegli Stati che intendono esercitarle insieme. Questa strada, la cooperazione rafforzata, lascia "aperta la porta" anche a chi può aderire in un secondo momento ed è una buona alternativa al modello dell'Europa a due velocità, che renderebbe più cristallizzata la situazione. Bisogna rafforzare il Parlamento attribuendogli potere di iniziativa legislativa. Bisogna superare il principio dell'unanimità nel Consiglio. Non è più accettabile andare avanti



alla velocità del più "lento", del più "pigro" o del più "egoista", né permettere che un Paese (vedi ad esempio l'Ungheria) blocchi gli atti col suo dissenso o il suo veto.

Serve "autonomia strategica", ad esempio nel campo industriale. Per questo l'Ue deve poter realizzare, attraverso progetti di INTERESSE COMUNE EUROPEO, infrastrutture fisiche o digitali che siano un Bene Comune europeo, a prescindere dallo Stato membro in cui siano realizzate.

Ma chi avrà il potere e la forza di prendere queste decisioni senza una riconosciuta ed esclusiva competenza a livello di Commissione? Per capire quanto siamo inadeguati e lontani da questo basta fare il paragone tra i poteri della Commissione e del Governo Federale americano.

Per questo voglio ribadire che il ruolo più forte dell'Europa all'interno e all'estero presuppone un'istituzione con organi "federali" più forti e potenti.

In sintesi, occorreranno scelte sovranazionali, con risorse e prospettive sovranazionali. L'Europa ha già reagito con iniziative straordinarie di fronte alle terribili e imprevedute crisi di questi anni. L'ha fatto con Next Generation EU e con il debito comune, con il programma per finanziare la cassa integrazione

SURE, senza il quale non sarebbe stato possibile pagare la CIG durante il periodo del Covid-19, con l'acquisto comune di vaccini, con la Strategia europea di diversificazione energetica di fronte alla guerra della Russia in Ucraina.

Ma se le risposte straordinarie una tantum devono essere stabilizzate e se gli strumenti eccezionali devono essere resi permanenti, ciò richiederà una legittimazione democratica, cioè un consapevole mandato di riforma e le elezioni sono proprio il modo e il luogo per questo. Il prossimo Parlamento e le prossime Istituzioni avranno il compito di aprire l'impegnativo cantiere delle riforme convocando una Convenzione e una Conferenza intergovernativa secondo l'art. 48 del Trattato vigente, così come ha già richiesto e deliberato formalmente il Parlamento europeo.

**Anche in questo caso:
è tempo di rendere ordinaria
la straordinarietà!**



PARLAMENTO

APERTO





Nel corso della legislatura ho organizzato al Parlamento europeo tanti eventi per coinvolgere attivamente i cittadini e le varie realtà sociali, economiche e produttive nel processo decisionale europeo.

Questi eventi sono un'opportunità per il dialogo e lo scambio di idee, e contribuiscono a plasmare le proposte legislative, favorendo una maggiore partecipazione democratica nell'Unione europea.

In questi 5 anni, nonostante lo stop alle attività in presenza durante la pandemia, ho organizzato decine e decine di incontri, di cui vi elenco i più rilevanti.



Gli eventi in Parlamento europeo

2019

- 8 OTT Presentazione dell'appello della FOCSIV
- 15 OTT Dinner debate Federchimica "Chemical Week"
- 5 NOV Transforming the face of head and neck cancer care in Europe: it is time to take action!
- 12 NOV Confronto sulle priorità delle Cooperative Italiane in Europa
- 19 NOV Conference on artificial intelligence: The European approach for citizens' wellbeing (con CNR)
- 20 NOV Let's renew the European Parliament's Social Economy Intergroup!
- 3 DIC MED & Italian Energy Report 2019 Energy sources, flows and strategies between Europe and the Mediterranean

2020

- 28 GEN Sturzo e l'idea di Europa
- 18 FEB Artificial Intelligence and Big Data: Towards the next frontier in paediatric cancer research and innovation in Europe (con SIOP)
- 2 GIU Co-designing the European Action Plan for the Social Economy: a leverage for the economic and social recovery of Europe (online)
- 10 NOV Social Economy's vision for a Green and Fair Transition

2021

- 18 FEB Investing in Social Economy as tomorrow's economy
- 26 MAG Mainstreaming the Social Economy in EU
- 7 OTT Social Economy as an Industrial Ecosystem: A catalyst to Build Back Better & Fairer



2022

8 GEN	The European Green Deal: Measures and Technologies for a CO ₂ neutral, Circular and Competitive Chemical Industry (con BASF)
4 MAR	Towards a Council Recommendation on Social Economy Boosting the convergence of social economy enabling frameworks
10 MAR	The Social economy, the future of Europe : Quelle contribution à la conférence pour l'avenir de l'Europe?
17 MAG	Confronto sulle priorità delle Cooperative Italiane in Europa
21 GIU	Just Transition in the Electricity Sector (con ENEL)
27 SET	Let's renew the European Parliament's Social Economy Intergroup!
27 SET	Advancing equitable rare disease diagnosis and care: How EU health policy can solve existing challenges
11 OTT	The role of the SEIG for an ambitious SEAP implementation
11 OTT	Incontro tra eurodeputati e giovani attivisti coinvolti nella petizione in relazione al Regolamento (UE) 2017/821 sui minerali provenienti da zone di conflitto
12 OTT	Confronto sulle priorità delle Cooperative Italiane in Europa
12 OTT	ApritiModa - A journey through Italian craftsmanship
25 OTT	The reform of the EU electricity market - con Confindustria
26 OTT	Towards Italian energy autonomy: water, wind, sun, waste, our raw materials (con A2A)
26 OTT	Space to breathe: F-gas regulation review and the impact of climate change (con Chiesi)
8 NOV	Business Round Table on the future of substance-based medical devices: what's next? (con Aboca e Confindustria Dispositivi Medici)
30 NOV	Let's Deliver on the COFOE (con SGI)
1 DIC	Med & Italian Energy Report - Alternative Fuels: a strategic option for the Euro-Mediterranean area?
5 DIC	Le Imprese Italiane Alla Prova Della Ricerca Europea: Risultati, Sfide e Prospettive Per Il Settore Energia (con APRE)

2023

28 FEB	Defining the framework conditions of the Social Economy: How far will the EU
30 MAR	Towards a new model for companies in Europe: from the Mondragón experience towards an inclusive participatory company model
24 MAG	For food's sake: why flexible packaging matters
27 GIU	Confronto sulle priorità delle Cooperative Italiane in Europa

2023

4 LUG	The role of SMEs in the EU Energy Efficiency Policy landscape (con ENEA)
4 LUG	Europa e Sviluppo Armonioso: dialogo con l'autore Gian Paolo Manzella
20 SET	Un futuro per l'Asperger
24 OTT	European Solidarity Corps and Civil Service in Europe
13 NOV	e-MAGO: Milan Airports paving the way towards net zero airport operations (con SEA)
14 NOV	Paving the way for rare diseases patients: Addressing Unmet Needs for an Improved Quality of Life and Care
15 NOV	Towards a European Industrial Policy: reasons, perspectives, and tools (con Assonime)
5 DIC	Il programma Horizon dal presente al futuro: le sfide europee, le priorità italiane
6 DIC	Med & Italian Energy Report - Geopolitics of energy in the Mediranean area between international crises and new energy commodities

2024

2 FEB	Rebuilding Democracy in a Post-Coup Myanmar
5 MAR	Childhood Respiratory Healthcare: the way forward
3 APR	PARITÀ PER UNA NUOVA RIPRESA RESPONSABILE - con Valore D
16 APR	The social economy in the 2024 European elections

Il Parlamento europeo è la casa dei cittadini e deve essere dunque un luogo molto accessibile.

Per questo ho sponsorizzato e organizzato numerose visite, sia di delegazioni sia di esponenti del mondo civile, che di gruppi di cittadini, provenienti da diversi background culturali e sociali. Nonostante la pandemia, più di 500 cittadini sono venuti in visita al Parlamento europeo.







Gli eventi culturali

Ho organizzato anche molti momenti culturali, e sono finalmente riuscita a rendere realtà una vecchia promessa fatta con David Sassoli a Nico Acampora alla Casa della Carità di Don Virginio Colmegna. Abbiamo portato i ragazzi di PizzAut da Monza fino al cuore dell'Europa, con la loro allegria e le loro buonissime pizze.

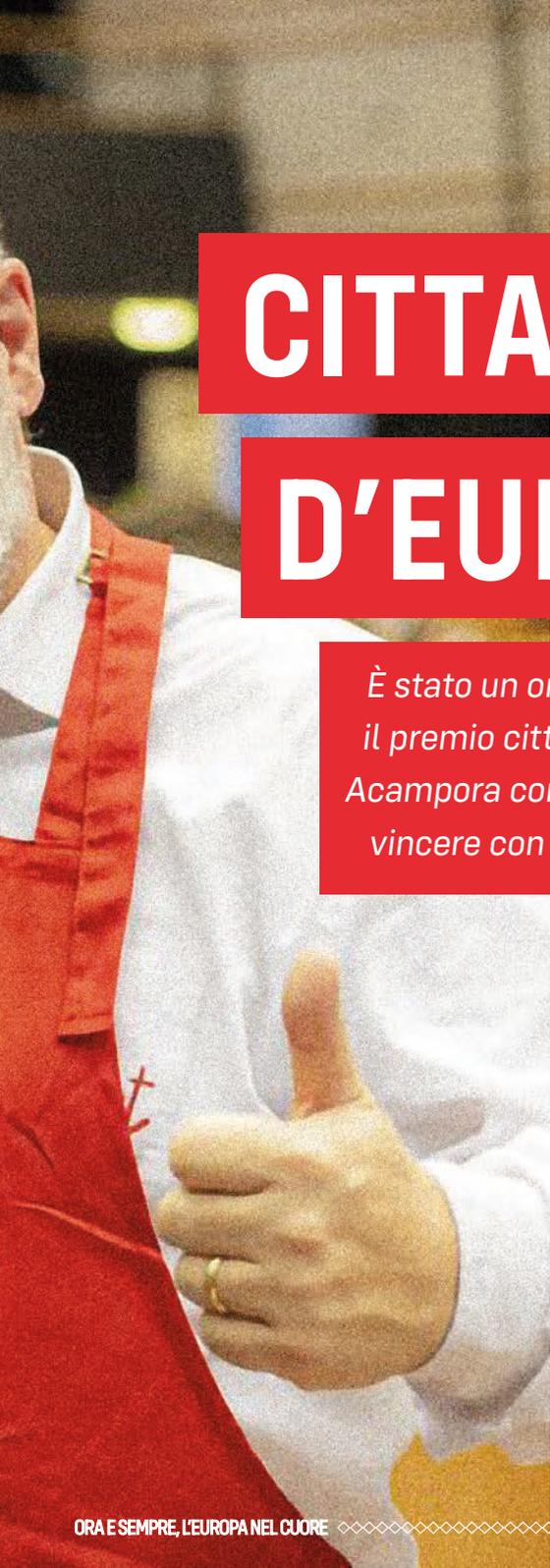
- 14 NOV 2019** POLITECNICO Live in Concert
- 18 OTT 2023** Orchestra UKOM Varese a Strasburgo
- 7 DIC 2023** Coro Cai Melegnano a Bruxelles
- 22-23 GEN 2024** Nutriamo l'inclusione: PizzAut al Parlamento Europeo
- 26-29 FEB 2024** Palio di Legnano a Strasburgo con il Sindaco, i figuranti, i costumi, i gioielli e le alabarde



PizzaAut

NUTRIAMO L'INCLUSIONE

VIETATO CALPESTARE I SOGNI

A chef in a white shirt and red apron is giving a thumbs up. The background is slightly blurred, showing what appears to be a kitchen or restaurant setting. The chef's hand is in the foreground, and the thumbs are pointing upwards. The chef is wearing a gold ring on their left hand.

PREMIO

CITTADINO

D'EUROPA

È stato un orgoglio proporre per il premio cittadino europeo Nico Acampora con PizzAut, e vederlo vincere con questa bella realtà.

Gli eventi in Italia

Sono da sempre convinta che l'Europeo, oltre che a Bruxelles, debba far VIVERE l'Europa sul territorio tra i cittadini e le realtà sociali.

Per questo ho organizzato e partecipato a tantissimi eventi anche in Italia.

- 18 OTT 2019** "L'Italia in Europa: il ruolo di Gentiloni alla commissione europea"
- 29 NOV 2019** "Europa: quel che si dice e quello che accade: Lavoro, immigrazione e politica estera"
- 9-11 SET 2020** "Viaggio a Ventotene alle radici del federalismo europeo"
- 25 NOV 2021** "Un'Europa con le donne per le donne, un sogno che passa dalla Polonia e Afghanistan" - Giornata internazionale contro la violenza sulle donne
- 23-24 MAG 2022** Missione di STOA in Lombardia presso la European Laboratory for Learning and Intelligent Systems (ELLIS) Unit, in collaborazione con POLIMI, UNIMI, Bocconi e Bicocca.
- 11 SET 2022** "La sfida dell'energia: si affronta per le nostre città e per il pianeta. Si vince per la democrazia e con l'Europa", con il PD di Rho nell'ambito della Festa Democratica Rho
- 17 SET 2022** Festival Nazionale dell'Economia Civile a Firenze
- 14 OTT 2022** Convegno internazionale "Terzo settore protagonista dell'economia sociale. Prossimità, inclusione, sviluppo e sostenibilità nelle periferie"
- 21 OTT 2022** Festival della Finanza Etica
- 22 OTT 2022** "I giovani e le periferie nell'Europa che verrà", con i Giovani delle ACLI di Milano
- 12 NOV 2022** "Quale sbocco all'emergenza energetica nei Paesi occidentali?", Incontri riformisti a Eupilio con Libertà Eguale Lombardia, Circoli Dossetti e Associazione Democratici per Milano
- 4 DIC 2022** Convegno ANPC "Mattei per sempre" a San Donato Milanese
- 3 FEB 2023** Seminario "La sfida europea per l'Unione energetica. I processi per assicurare a cittadini ed imprese la sicurezza e l'autonomia energetica"
- 4 FEB 2023** Giovanni Marcora tra storia e attualità" con il Comune di Inveruno e il Centro Studi Marcora
- 18 MAR 2023** Festival Euromediterraneo dell'Economia, tavola rotonda "Il PNRR e la ri-globalizzazione"
- 12 APR 2023** Evento Forum Disuguaglianze Diversità "Liberare la conoscenza per ridurre le disuguaglianze"
- 5 MAG 2023** "Rigenerazione energetica degli edifici: dall'obbligo all'opportunità" col PD di Rho
- 7 MAG 2023** "Tutela dell'ambiente e sostenibilità: le proposte del PD" al Circolo PD Romana Calvaireate
- 7 MAG 2023** Inaugurazione panchina europea a Rho

- 12 MAG 2023** Presentazione del Rapporto 2022 "Donne gravemente sfruttate. Il diritto di essere protagoniste" di Slaves No More
- 18 MAG 2023** Tavola rotonda su Packaging e Packaging Waste Regulation al Congresso Giflex "La sostenibile leggerezza del packaging flessibile"
- 19 MAG 2023** Presentazione de "Il Cammino di San Colombano. Un itinerario culturale europeo che attraversa Milano e la Lombardia", con Associazione Amici di San Colombano e Città Metropolitana di Milano
- 27 MAG 2023** Festival dell'Economia di Trento all'evento "Energia, industria, ambiente: il triangolo strategico del Mediterraneo"
- 27 MAG 2023** "Storia di un compromesso raggiunto: il Trattato di Maastricht del 1992, la nascita dell'Unione Europea politica", Lezione 27 maggio - Scuola di formazione politica, Società Umanitaria
- 30 MAG 2023** Evento di GEA Withub 'L'energia per l'Italia e l'Ue: le fonti e le regole del mercato energetico'
- 22 GIU 2023** Assemblea della Federazione Carta e Grafica
- 23 GIU 2023** Festival Internazionale della Salute e Sicurezza sul Lavoro di Urbino
- 8 SET 2023** Festa de l'Unità di Ravenna, evento su Sviluppo e politiche industriali
- 9 SET 2023** Evento per gli 80 anni del Movimento Federalista Europeo "Dalla tragedia di ieri alle sfide di oggi: una Convenzione europea per un'Europa federale"
- 9 SET 2023** Festa de l'Unità di Cremona all'evento "L'Europa tra integrazione e spinte identitarie"
- 10 SET 2023** Festa de l'Unità di Milano all'evento su Europa, Politiche industriali e PNRR
- 21 SET 2023** Evento "I primi 20 anni di IIT" dell'Istituto Italiano di Tecnologia a Genova
- 22 SET 2023** Evento di ANCI Lombardia "Youth, Olympics 2026 and regional growth: a unique opportunity"
- 28 SET 2023** "Siamo valore sociale - Il ruolo delle APS per la partecipazione e una società inclusiva e sostenibile" del Forum Terzo Settore
- 29 SET 2023** EU-Italy Energy Days a Torino, The policy agenda: "The green Transition : opportunities, challenges and threats", con Politecnico di Torino e European University Institute
- 12 OTT 2023** Evento Withub "I trasporti italiani ed europei e la sfida del 2030", nel panel 'Le infrastrutture per la mobilità integrata: i progressi del PNRR'
- 19 OTT 2023** "Il futuro in Europa", con circolo PD Pio La Torre a Milano
- 2-4 NOV 2023** Missione della Commissione ITRE in Lombardia con visite ai siti di ENI, Leonardo, Milano Innovation District, SNAM, ENEL e Arena del Futuro.
- 10 NOV 2023** presentazione del VI Rapporto sulla Finanza Etica in Europa a cura di Fondazione Finanza Etica e Federazione Europea delle Banche Etiche e Alternative
- 17 NOV 2023** "L'Europa non è un incidente della storia. Riflessioni a partire dal libro 'La saggezza e l'audacia' di David Sassoli", con il Circolo PD da Gobba all'Ortica a Milano
- 18 NOV 2023** "Nuova Lombardia per una nuova Europa: federalismo o sovranismo", Sessione dedicata all'Italia migliore per una nuova Europa, Incontri riformisti a Eupilio, con Libertà Eguale Lombardia, Circoli Dossetti e Iniziativa Democratica

- 18 NOV 2023** Presentazione del libro 'Cina, Europa e Stati Uniti' a cura di Agostino Giovagnoli ed Elisa Giunipero nell'ambito di Book City
- 29 NOV 2023** XV Conferenza nazionale sull'efficienza energetica di Amici della Terra, sessione "La riqualificazione degli edifici come opportunità e non come obbligo"
- 1 DIC 2023** "Osare la pace, vivere la fraternità, difendere la democrazia. Il contributo dei cattolici democratici alle grandi sfide", con Associazione Nazionale I Popolari
- 14 DIC 2024** Seminario "Verso le elezioni 2024: quali prospettive per la riforma delle istituzioni europee" dell'Università degli Studi di Milano
- 19 GEN 2024** "Dal Green deal alla COP28. La sfida della transizione energetica per uno sviluppo equo e sostenibile", con il PD Lombardia a Saronno
- 26 GEN 2024** Evento in ricordo di Bodrato a Torino "Guido Bodrato: la dignità della politica"
- 16 FEB 2024** "Agroalimentare, economia circolare e sviluppo di Pavia: il rapporto con l'Unione Europea", Tour PD Lombardia Pavia
- 23 FEB 2024** Conferenza regionale "La salute è un diritto" del Gruppo consiliare PD Lombardia, nella sessione "Università, ricerca, innovazione e intelligenza artificiale per la sanità 5.0"
- 1 MAR 2024** "Umanesimo integrale e potere della tecnologia", con l'Associazione Nazionale I Popolari
- 7 MAR 2024** "L'Esperienza del Parlamento Europeo: la storia, le sfide, le prospettive", con il Centro Internazionale Helder Camara e la Comunità di Sant'Egidio
- 9 MAR 2024** "La resistenza patriottica dei fratelli Alfredo e Antonio Di Dio", con il Comune di Cremona e l'ANPC
- 15 MAR 2024** "Agroalimentare, ricerca e sviluppo di Cremona", Tour PD Lombardia Cremona
- 19 MAR 2024** "Dialogo sul futuro della ricerca europea" con Centro In Europa e Le Radici e le Ali
- 21 MAR 2024** Presentazione del libro "Salviamo l'Europa. Otto parole per riscrivere il futuro" di Michele Bellini presso il Libraccio, con l'autore e il PD di Monza
- 22 MAR 2024** "La transizione verde della manifattura: dal territorio all'Europa" al PD di Brescia, Tour PD Lombardia Brescia
- 22 MAR 2024** "Tra guerre, femmicidi e disparità di genere...Cosa può fare l'Europa per le donne?", con il Centro Femminile Italiano (CIF) di Carugate
- 25 MAR 2024** "Il valore dell'abitare: la sfida della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio italiano" all'Auditorium Assimpredil ANCE, con ANCE, Fondazione Symbola, CRESME e European Climate
- 25 MAR 2024** Foundation Inaugurazione panchina europea a Trezzano sul Naviglio
- 26 MAR 2024** Confronto sulle relazioni Europa-Africa con il circolo PD di Porta Genova a Milano
- 26 MAR 2024** "Brianza europea. Confronto su economia, sviluppo del territorio e nuove tecnologie", con associazioni di categoria e parti sociali a Monza, Tour PD Lombardia Monza e Brianza
- 26 MAR 2024** "Le politiche europee e il nostro territorio" ad Agrate Brianza, Tour PD Lombardia Monza e Brianza











S&D



ORA E SEMPRE, L'EUROPA NEL CUORE

PATRIZIA TOIA



SEGUIMI SU TUTTI I SOCIAL



@ToiaPatrizia @PatriziaToia @ToiaPatrizia



www.patriziatoia.info